



ANNALI DEL MUSEO CIVICO DI ROVERETO

In ricordo di Riccarda Stedile Rauss

32
—
2016

Sezione: Archeologia•Storia•Scienze Naturali

Sezione: Archeologia

32 Storia

2016 Scienze Naturali

DIRETTORE RESPONSABILE

Franco Finotti

COMITATO DI REDAZIONE

Claudia Beretta, Alessio Bertolli, Barbara Maurina, Filippo Prosser, Gionata Stancher, Fabiana Zandonai, Elena Zeni.

Fondazione Museo Civico di Rovereto
Borgo S. Caterina 41, 38068 Rovereto
Tel. 0464 452800 - Fax 0464 439487
www.fondazionemcr.it
museo@fondazionemcr.it

ISSN 1720-9161

In copertina: *Geranium palustre*: pianta e fiore.

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Vol. 32 (2016)	227-271	2018
-------------------------	----------------------------	----------------	---------	------

SILVANO ZORER, MASSIMO FOLGARAIT, ANTONIO SARZO & FILIPPO PROSSER

I PRATI MAGRI DA FIENO DEL MONTE FINONCHIO: UN ESEMPIO DI CONSERVAZIONE E RECUPERO DI AGROECOSISTEMI SENSIBILI (TRENTINO MERIDIONALE)

Abstract - SILVANO ZORER, MASSIMO FOLGARAIT, ANTONIO SARZO & FILIPPO PROSSER - The Mount Finonchio's meagre hay grasslands: an example of preservation and recovery of sensitive agroecosystems (Southern Trentino).

This study deals with flora and vegetation of the meagre meadows that are placed at the top of Mount Finonchio (1603 m a.s.l.), where highly interesting naturalistic and environmental aspects are preserved. It also describes a peculiar experience that has been carried out in order to maintain and recover these centuries-old hay grasslands, being confident that this practice could be reproducible in other similar mountain territories.

Key words: Abandoned landscape - Meagre meadows - Mount Finonchio - Trentino - Northern Italy.

Riassunto - SILVANO ZORER, MASSIMO FOLGARAIT, ANTONIO SARZO & FILIPPO PROSSER - I prati magri da fieno del Monte Finonchio: un esempio di conservazione e recupero di agroecosistemi sensibili (Trentino Meridionale).

La ricerca illustra gli aspetti floristici e vegetazionali delle praterie sommitali del Monte Finonchio (1603 m s.l.m.), mettendone in evidenza l'elevato pregio naturalistico, ambientale e paesaggistico. Vengono inoltre descritti gli interventi attuati per la conservazione e il recupero di questi secolari prati magri da fieno, con la convinzione che questa positiva esperienza-pilota rappresenti un modello riproponibile e riproducibile in altri territori di montagna con caratteristiche ambientali simili.

Key words: Paesaggio abbandonato - Prati magri - Monte Finonchio - Trentino - Italia Settentrionale.

1. PREMESSA

Gli autori desiderano dedicare questo studio alla memoria delle anonime generazioni di contadini e contadine che per secoli hanno praticato la fienagione sui meravigliosi *Prai del Finonchio*.

2. INTRODUZIONE

Localmente conosciuta come *Prai del Finonchio* (Prati del Finonchio), la zona più elevata del Monte Finonchio è oggetto, a partire dal 2010 (ma con alcuni interventi effettuati già dal 2003), di una singolare serie di iniziative finalizzate al ripristino dei secolari prati magri da fieno e alla loro rivalutazione dal punto di vista naturalistico, culturale-etnografico, estetico-paesaggistico, ricreativo-turistico e agronomico.

La peculiarità di tali interventi è stata da stimolo per la presente ricerca, che si prefigge di illustrare le fasi e le modalità operative del progetto stesso e di monitorare i caratteri floristici e vegetazionali delle praterie, anche per valutare gli effetti naturalistici delle iniziative messe in atto.

L'auspicio è che questa esperienza-pilota, attraverso la sua divulgazione, possa fungere da modello e da riferimento per progetti di recupero di prati montani da sfalcio in altri ambiti geografici.

3. NOTE BIBLIOGRAFICHE SUL MONTE FINONCHIO

Il presente contributo si inserisce nell'ambito di una serie di recenti ricerche e pubblicazioni incentrate sul territorio del Monte Finonchio: si tratta di ricerche storico-etnografiche (GALVAGNI, 2005; LARCHER 1991, 1995, 2003, 2007; PROSSER, 1999, 2001; VALDUGA, 2010), guide escursionistiche (CIPRIANI, 1991; PROSSER, 2013 [ristampa aggiornata di una prima edizione del 1992]), studi sulla toponomastica e microtoponomastica (MASTRELLI ANZILOTTI, 1994, 2003; OSTI, 1995; OSTI *et al.*, 2005) e ricerche geografico-ambientali e fitogeografiche (SARZO, 2005, 2007, 2010).

Per quanto riguarda specificatamente la bibliografia floristica, i fondovalle, i fianchi vallivi e la zona sommitale del Monte Finonchio sono stati oggetto di importanti indagini fin dai primordi dell'esperazione botanica del Basso Trentino, ad iniziare dalle pionieristiche indagini di Pietro Giuseppe Adalpreto Cristofori (1765-1848) effettuate tra il 1817 e il 1823 (cfr. CRISTOFORI, 1880), per proseguire poi con le ricerche floristiche di altri illustri botanici ottocenteschi, tra cui Francesco Facchini (1788-1852), Francesco Ambrosi (1821-1897) e i fratelli Perini, Agostino (1802-1878) e Carlo (1817-1883) (cfr. PERINI & PERINI in PERINI, 1852).

Tra '800 e '900 furono attivi i fratelli Cobelli, Giovanni (1849-1937) e Ruggero (1838-1921) (cfr. COBELLI, 1889, 1893, 1894, 1895, 1899) e Enrico Gelmi (1855-

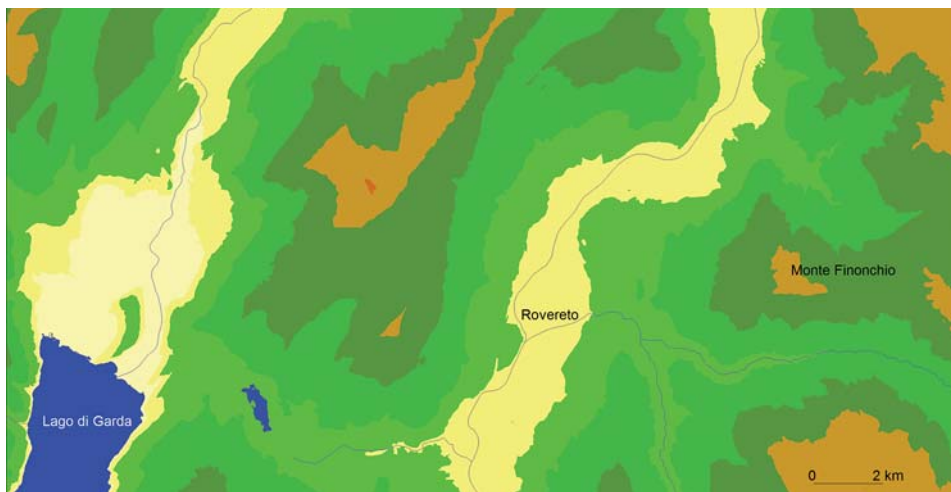


Fig. 1 - Collocazione geografica dell'area oggetto di studio.

1901) (cfr. GELMI 1893, 1896, 1898). Durante il XX sec., alcuni settori del Monte Finonchio furono oggetto di ricerche floristiche (ad es. di Pfaff in DALLA TORRE & SARNTHEIN, 1900-1913) e vegetazionali (BEZZI & FEOLI, 1974-75; GAFTA, 1994; PROSSER & FESTI, 1990).

A partire dalla fine degli anni '80 del secolo scorso, il progetto di censimento della flora trentina denominato CFT («Cartografia Floristica Trentina»), tuttora promosso e coordinato dalla sezione botanica del Museo Civico di Rovereto, ha consentito di pervenire ad un accurato livello di conoscenza della flora del Monte Finonchio, che al momento conta più di un migliaio di specie vegetali censite. Per una presentazione generale a carattere divulgativo dei pregevoli caratteri floristici del Monte Finonchio vedasi PROSSER in PROSSER (2013).

4. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO-AMBIENTALE

Il Monte Finonchio è un rilievo delle Prealpi Trentine alto 1603 m e collocato subito ad est della città di Rovereto, sul fianco sinistro orografico della valle dell'Adige, che in questo settore è nota come Val Lagarina (Fig. 1). I suoi limiti orografici appaiono netti: la Val Lagarina lo delimita verso Ovest; verso Nord, la Valle del Rio Cavallo (o *Roszbach*) lo separa dai monti Mosna e Spizom e dall'ampia costa di Folgaria, avamposti meridionali del gruppo Scannupia-Vigolana-Becco di Fildonna-Cornetto di Folgaria; verso Est, la Sella di Serrada, a 1250 m s.l.m., lo separa dall'allineamento Dosso della Martinella-Dosso del Sommo-Monte Maggio; infine, verso Sud, la Valle di Terragnolo (o *Leimtal*) lo separa dal gruppo del Pasubio.

Il significato etimologico dell'oronimo "Finonchio" rimanda con tutta probabilità proprio all'esistenza di vasti prati sommitali: la voce è riportata in documenti del '400 e '500 come "Fenuncli", "Finoncli" o "Fenuncul", e corrisponderebbe ad un fitotoponimo legato al latino *faenum* (fieno) e al suo diminutivo *faeniculum* (fieno fine, sottile, quindi magro). Meno probabile un nesso con *foeniculum* (finocchio), dato che sia il finocchio comune (*Foeniculum vulgare*) che il finocchiaraccio (*Ferulago campestris* = *Ferula ferulago*) sono specie sporadiche sul Monte Finonchio e comunque relegate alle zone basali termo-xerofile.

I fianchi della montagna sono generalmente caratterizzati da pendenze elevate, in modo particolare i versanti meridionale e settentrionale, con valori di inclinazione che oscillano estesamente tra 35% e 50%. Il settore meridionale del fianco occidentale è il meno inclinato e, prima di raccordarsi con il fondovalle atesino, produce le dolci propaggini collinari del MonteghELLO e dei dossi del Bosco della Città e di Gardole. Sulla cima del Monte Finonchio, invece, le pendenze sono decisamente minori, tanto che circa metà dell'altopiano sommitale ha inclinazioni inferiori al 10% e per buona parte del settore rimanente vi sono pendenze tra il 10 e il 20%. Questa netta rottura di pendenza si colloca a circa 1550 m di quota a Nord della cima, presso il Rifugio SAT "F.lli Filzi", per scendere fino all'isoipsa 1400 verso Sud-ovest. La particolare topografia appena descritta, che fa assomigliare il Monte Finonchio ad una sorta di "scodella" rovesciata e leggermente inclinata a Sud-ovest, ha favorito, nel corso dei secoli, il disboscamento e l'utilizzo dei pianori sommitali come preziose praterie da fieno, a cui fa riferimento il microtoponimo dialettale *Prai del Finoncio*.

Per quanto concerne l'esposizione, buona parte dell'altopiano sommitale ha un'esposizione verso Ovest-Sudovest; altre esposizioni frequenti sono verso Sud-Sudovest, Nord-Nordovest e Ovest-Nordovest.

Il substrato geologico è impostato sulla serie sedimentaria dell'Era Mesozoica (248-65 m.a.), durante la quale l'area del Monte Finonchio fu parte della Piattaforma di Trento, un alto strutturale compreso tra il Bacino Lombardo ad Ovest e il Bacino Bellunese ad Est. La serie locale inizia con la Dolomia Principale del Triassico Superiore (230-206 m.a.), che affiora alla base dei fianchi vallivi delle valli di Terragnolo e del Rio Cavallo. Al Giurassico Inferiore (206-190 m.a.) risalgono le potenti bancate dei Calcari Grigi di Noriglio. Nel Giurassico Medio-Superiore (190-144 m.a.) e nel Cretaceo Inferiore (144-100 m.a.), i processi crostali furono caratterizzati da fasi distensive che determinarono il parziale e temporaneo "annegamento" della Piattaforma di Trento, con la conseguente netta diminuzione del tasso di sedimentazione e la costituzione di condizioni deposizionali pelagiche, a cui corrispondono le formazioni geologiche del Rosso Ammonitico (Giurassico Medio-Superiore) e del Biancone o Maiolica (Cretaceo Inferiore). Quest'ultimo litotipo costituisce il substrato geologico dell'area sommitale del Monte Finonchio: si tratta di un calcare biancastro a grana molto fine e a frattura concoide, con inclusioni di selce nera, grigia, gialla o rossa, depositatosi in condizioni decisamente pelagiche

corrispondenti alle fasi di massimo “annegamento” della Piattaforma di Trento. Il Biancone è una roccia particolarmente geliva ed erodibile, pertanto, laddove essa affiora diffusamente e con giaciture sub-tabulari, si creano morfologie dolci e ondulate come quelle presenti sui dossi folgaretani e, appunto, sulla sommità del Monte Finonchio. Questo condizionamento geologico sulla topografia ha evidentemente favorito la conversione delle originarie foreste in vasti spazi prativi aperti. Sui *Prai*, il Biancone affiora o come detrito fine o come roccia in posto nelle scorticature del terreno che si aprono nella cotica erbosa in corrispondenza di variazioni di pendenza o lungo le carrarecce. La serie stratigrafica del Monte Finonchio si conclude con la Scaglia Rossa del Cretaceo Superiore (100-65 m.a.), un calcare rossastro lastriforme e a frattura scagliosa che segnala la fine dello sprofondamento della Piattaforma di Trento e l’inizio di fasi compressive che nel Cenozoico porteranno al sollevamento e al ripiegamento dei depositi sottomarini e all’emersione della catena alpina. La Scaglia Rossa affiora in modo evidente nelle località Terra Rossa (fianco meridionale, a monte di Scottini) e Gère Rosse (fianco nord-occidentale).

Le caratteristiche climatiche del Monte Finonchio mostrano regimi termometrici e pluviometrici tipicamente prealpini, quindi di transizione nell’ambito del gradiente marittimità-continentalità. Il minimo termico è in dicembre-gennaio, il massimo in luglio-agosto, con escursioni annue attorno ai 20°C. I due massimi pluviometrici cadono nelle stagioni equinoziali, inframezzati da un minimo assoluto invernale e da un minimo relativo estivo (poco marcato), per un totale di precipitazioni che generalmente si aggira attorno ai 1000-1200 mm/anno. Relativamente alla quota, la zona sommitale dei *Prai* è caratterizzata da un mesoclima “caldo” e ventilato, dovuto alla prevalente esposizione a solatio e alla frequenza, soprattutto in estate, di correnti ascensionali collegate a brezze di pendio e rafforzate nei pomeriggi caldi dalla brezza di lago (“Ora del Garda”).

Dal punto di vista amministrativo, nella zona sommitale del Monte Finonchio si incontrano i limiti amministrativi di ben cinque comuni: Rovereto, Volano, Calliano, Folgaria e Terragnolo. Questo assetto rispecchia la tradizionale ripartizione del territorio (vedasi ad es. i limiti dei comuni catastali nel catasto storico austriaco) e rimanda a secolari pertinenze e frequentazioni delle diverse comunità contadine, ponendo in risalto l’importanza storico-economica dello sfruttamento della sommità tondeggiante della montagna e delle risorse ivi disponibili (legna da ardere e da opera, paleria per le viti, frascome, fogliame, fieno, strame, cacciagione, uccellagione). Bisogna notare che i terreni dei *Prai* sono interamente di proprietà privata.

Dal punto di vista paesaggistico, il territorio del Monte Finonchio appare ampiamente forestale e rurale, assai poco urbanizzato e non coinvolto dal turismo montano sciistico. Solo alla base del versante occidentale, in affaccio sulla Val Lagarina e sulla città di Rovereto, si è sviluppata negli ultimi decenni una sensibile antropizzazione, con processi di intensificazione della viticoltura (località Vallunga e Praolini, presso Volano) e di urbanizzazione (periferia Est di Rovereto e frazioni basse di Noriglio, che

fu comune autonomo fino al 1927 e ora è circoscrizione di Rovereto). Negli altri settori della montagna la presenza antropica è modesta e dispersa in piccoli centri abitati e nuclei insediativi. Il versante meridionale, favorito dall'esposizione a solatio, ospita la maggior parte delle trentatre frazioni nelle quali è ripartito il comune di Terragnolo. Sul versante occidentale si collocano, a mezza costa, Senter, Cisterna, Moietto e Pietra (frazioni alte della comunità di Noriglio). Il versante settentrionale, penalizzato dall'esposizione a bacio e dalle pendenze molto accentuate, appare quasi totalmente boschivo e dirupato, ad eccezione dei piccoli nuclei abitati di Guardia e Ondertol (frazioni di Folgaria). Sui fianchi della montagna, le zone agresti risultano discontinue, localizzate nelle vicinanze degli abitati e molto spesso in fase di più o meno marcato abbandono. In effetti, il tradizionale paesaggio rurale terrazzato di versante, frutto di secolari e inenarrabili fatiche, appare sempre più senescente e nascosto dal rimboschimento spontaneo. Le uniche, ampie zone aperte della montagna sono proprio i *Prai del Finoncio*, pure minacciati dall'abbandono e dall'incespugliamento.

Il paesaggio forestale è definito da diverse tipologie nemorali che sulle pendici del Monte Finonchio si distribuiscono in base all'influenza dei fattori geografico-topografici (altitudine, esposizione, inclinazione) ed edafici (caratteri geopedologici del terreno). In linea generale, la fascia basale, collinare e submontana dei versanti meridionale e occidentale è occupata dal bosco termofilo e calcifilo (querco-orno-ostrieti), sostituito sui terreni più primitivi e sciolti da erico-pinete. Nelle zone più umide e fresche, e specificatamente sul versante settentrionale volto a bacio, le specie termofile si riducono più o meno sensibilmente, rimpiazzate da specie più mesofile e sciafile (querco-tilio-acereti). Oltre un'altitudine compresa tra 800 m e 1200 m si impone gradualmente la faggeta che si spinge fino ai prati sommitali. Alle quote più elevate e soprattutto sul versante settentrionale, la faggeta si arricchisce di aghifoglie o, in alcune zone, è sostituita dalle stesse (abieti-faggete, peccete, lariceti).

5. NOTE SULL'EVOLUZIONE DIACRONICA DEL PAESAGGIO RURALE

Pionieristici interventi di disboscamento, spietatura, dissodamento e messa a coltura di vari settori del Monte Finonchio furono certamente intrapresi dai *Teotònici*, cioè dalle comunità di *roncatòres* e *masatòres* bavaro-tirolesi che si insediarono nel Trentino Sud-orientale a partire dal 1200.

Da varie fonti (soprattutto dagli ordinamenti di autogoverno delle comunità contadine e da documentazione catastale, cartografica, toponomastica e d'archivio) si evince che l'assetto territoriale e paesaggistico, rimasto sostanzialmente immutato per secoli, era imperniato su due forme di proprietà, collettiva e privata, tra loro integrate e vicarianti (cfr. COPPOLA, 1983, 1987). Alle quote collinari e basso-montane si estendevano i *beni particolari*, un fittissimo mosaico di piccoli fondi privati, delimitati da muretti a secco e da siepi campestri e coltivati in modo promiscuo a

cereali, leguminose, grano saraceno, ortaggi, alberi da frutto, gelso e vite. A quote maggiori, e specificatamente nelle zone sommitali del Monte Finonchio e dei rilievi vicini, si estendevano invece i *beni comunali*, di proprietà originariamente collettiva, che potevano restare tali e indivisi (pascoli comuni, alpeggi e boschi riservati) oppure frazionati e concessi ad uso familiare con contratti a termine e possibilità di riscatto e privatizzazione (prati e boschi).

Sui fianchi della montagna, i severi condizionamenti ambientali, topografici e climatici determinarono la persistente scarsità di prati stabili a supporto dell'allevamento bovino semistabulato. Questa situazione era vista come un serio problema perché, come osservò CRISTOFORI (1812), «*mancando i prati, mancano i fieni e con questi i bestiami e con quelli i concimi [...]*». Del resto, il massacrante ed esteso lavoro di terrazzamento dei versanti era finalizzato a scelte e indirizzi colturali che dovevano fornire produzioni il più possibile remunerative in termini monetari o nutrizionali. Il problema della penuria di prati mise, e mette, ancor più in risalto l'importanza dei *Prai del Finonchio*, che per secoli hanno garantito alle comunità contadine (soprattutto terragnolesi, norigliesi, serradini e guardiani) una preziosissima fonte di fieno per l'inverno. Il fatto che queste praterie fossero collocate sulla cima della montagna, quindi con diverse centinaia di metri di dislivello rispetto all'ubicazione delle stalle sui fianchi vallivi, spiega la costituzione di cenosi prative ipoletamate, quindi non pingui e caratteristicamente magre (principalmente mesobrometi e nardeti). Sussistevano infatti evidenti difficoltà a conferire il letame sui *Prai* e del resto lo stesso letame era richiesto, anche e soprattutto, dalle colture dei terrazzi sui versanti. L'unica fonte di blanda concimazione dei *Prai* poteva essere fornita da un pascolo bovino tardo-estivo e autunnale.

I settori sommitali del Monte Finonchio, che come già accennato sono caratterizzati da modeste pendenze e da un microclima favorevole, furono pertanto disboscati, dissodati, accuratamente liberati da radici arboree e pietrame e convertiti in prati da fieno. Si può presumere che tale conversione sia avvenuta nel XV e XVI secolo, così come la privatizzazione di questi terreni. In effetti, l'enorme dispendio di tempo e soprattutto di energie e fatiche richiesto per l'ottenimento di prati falciabili (e ancor più dei seminativi e dei vigneti sui terrazzi vallivi, più in basso) poteva essere giustificato solo con il pieno possesso del terreno.

Le carte militari asburgiche del XIX secolo indicano, per la cima del Monte Finonchio, vaste zone aperte: questi ambienti appaiono ben cartografati sia nella "Carta di von Lutz" di inizio '800 (dove l'attuale oronimo "Finonchio" è riportato in modo corretto), sia nella carta della seconda campagna di rilevamento cartografico militare nota come "Franzische Landesaufnahme" (dove invece è riportato un "Tinonchio Berg") e anche nella carta della terza campagna detta "Franzisco-Josephinische Landesaufnahme" (dove curiosamente compare l'oronimo "Finocchio", con il suo "Pra del Finocchio") (Figg. 2, 3 e 4).

La carta catastale storica austriaca, rilevata nel periodo 1851-1861 e pubblicata nel 1865 alla stupefacente scala di 1:2880, "fotografa" ottimamente i paesaggi na-



Fig. 2 - Karte der Grafschaft Tirol di Peter von Lutz, particolare del foglio 148 (rilevamento 1801-1805 alla scala originaria 1:28800).



Fig. 3 - Franziszeische Landesaufnahme, particolare (rilevamento 1816-1821 alla scala originaria 1:28800; fonte: <http://mapire.eu/>).

turali e rurali che caratterizzavano la parte alta del Monte Finonchio nella seconda metà dell'800 (Fig. 5).

I boschi (“*Waldungen*”) si estendevano sui ripidi fianchi della montagna fino ai bordi del piccolo altipiano sommitale, con terreni solo in parte frazionati, ricadenti soprattutto nei territori di Volano, Calliano e in parte di Folgaria.

I prati stabili (“*Wiesenland*”) mostravano un’ampia diffusione e una grande continuità spaziale sulle aree sommitali. Nel comune catastale di Noriglio, il settore prativo è



Fig. 4 - Franzisco-Josephinische Landesaufnahme, particolare (rilevamento 1869-1887 alla scala originaria 1:75000; fonte: <http://mapire.eu/>).

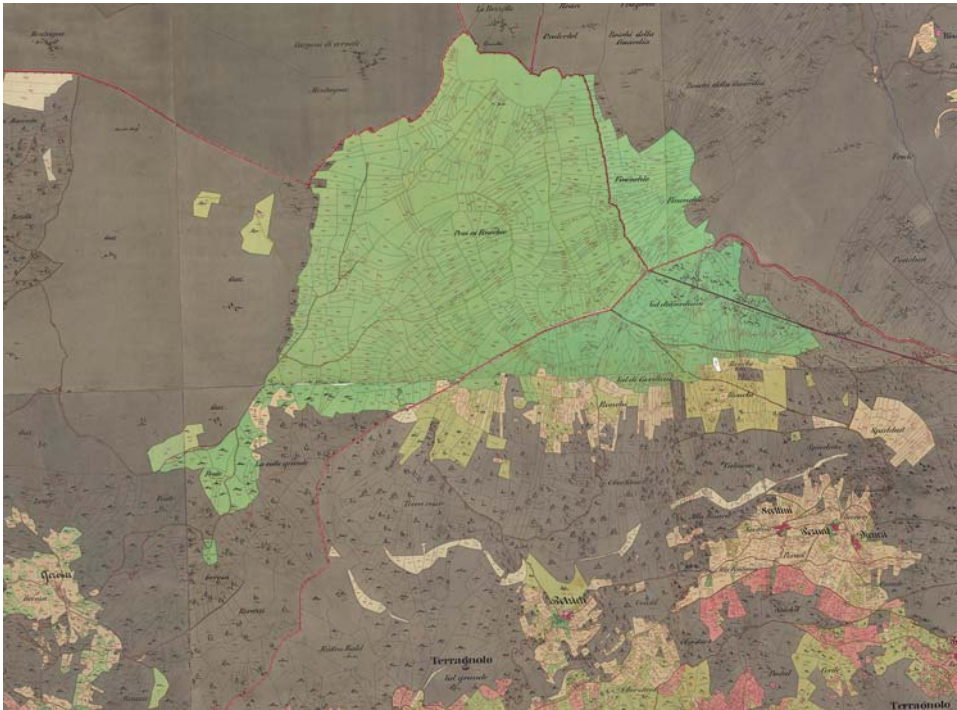


Fig. 5 - Rappresentazione della zona sommitale del Monte Finonchio nel catasto storico austriaco (fotocomposizione di diverse mappe catastali rilevate nel periodo 1851-1861 e pubblicate nel 1865).

indicato con il microtoponimo “Prai ai Finocchio” (con la correzione della “n” mancante che appare aggiunta sopra la scritta); nel comune catastale di Folgaria la zona prativa è denominata con un generico “Finonchio” (corrispondente al “Prà dei Guardiani”, a monte dei “Boschi della Guardia”); nel comune catastale di Terragnolo al prato sommitale corrisponde la voce “Val di Gordiani”. Attraverso la georeferenziazione degli stralci del catasto storico austriaco è stato possibile stimare in ben 195 ettari l’estensione complessiva dei prati falciati. Da notare che l’assetto fondiario di queste estese praterie risulta spiccatamente polverizzato già nella seconda metà dell’800.

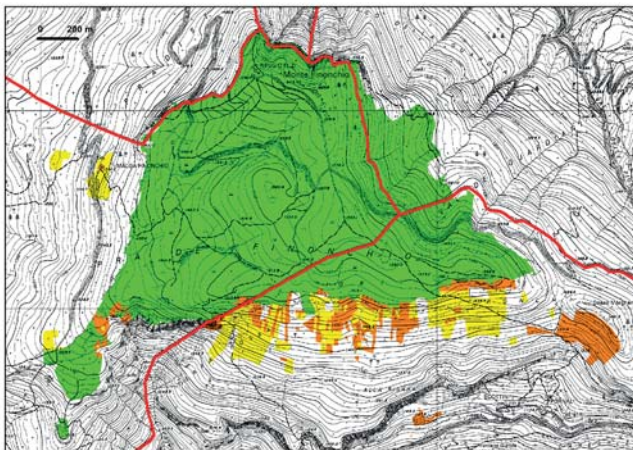
Nel settore sommitale del Monte Finonchio risultano mappate anche parcelle con altre destinazioni d’uso del terreno, indicate come “*Weidenland*” (pascoli, con un’estensione stimata in circa 22 ettari) e “*Ackerland*” (corrispondenti a campetti e orti, con un’estensione di circa 18 ettari). Nel comune catastale di Terragnolo, scendendo verso Potrich fino a circa 1400 m di quota, le sopraccitate tipologie d’uso del terreno si concentravano nelle località “Campigoi”, “Ronchi” e “Orti”, microtoponimi che rimandano chiaramente ad attività di disboscamento, frazionamento poderale e messa a coltura; piccoli appezzamenti a seminativi sono segnati anche a monte di Gerosa, nel comune catastale di Noriglio.

Riassumendo, l’analisi cartografica delle mappe catastali storiche austriache della seconda metà del XIX secolo conduce a stimare in circa 235 ettari l’estensione delle aree aperte (non nemorali) nel settore più elevato del Monte Finonchio, di cui l’83% rappresentate da prati falciati, il 9% da pascoli e l’8% da arativi e seminativi (Fig. 6a).

Per delineare la dinamica dell’espansione del bosco a scapito delle superfici aperte nell’ultimo secolo e mezzo sono state prese in considerazione varie fonti informative, tra cui l’analisi diacronica di documenti cartografici e iconografici, lo studio della microtoponomastica, l’analisi dei tradizionali confini catastali, le interviste ad anziani, la mappatura dei cumuli di spietatura e dei ricoveri dei falciatori, l’osservazione della vegetazione erbacea nel sottobosco e la ricerca di piccole radure prative residuali nel bosco.

Sebbene i primi segnali di declino della tradizionale economia agro-silvo-pastorale possano essere collocati nella seconda metà del XIX secolo (in concomitanza con la massima diffusione dell’oidio della vite e della pebrina del gelso e con il deprezzamento delle granaglie per la concorrenza delle produzioni nordamericane), fu agli inizi del ’900 che tale declino si manifestò con tutta evidenza, accompagnato dalla diffusione della fillossera della vite, dall’esodo montano, da notevoli fenomeni migratori e dai disastrosi effetti del primo conflitto mondiale. A partire dalla seconda metà del XX secolo, qui come altrove, l’abbandono dei terreni agrari marginali e il

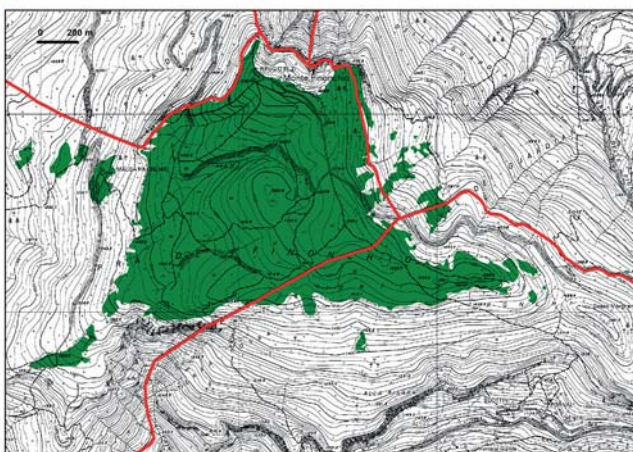
Fig. 6 - Variazioni dell’estensione delle superfici aperte nella zona sommitale del Monte Finonchio riportate sulla base cartografica della Carta Topografica Generale del Trentino (6a: georeferenziazione delle mappe catastali storiche austriache della seconda metà del XIX secolo; 6b: fotointerpretazione di ortofoto del 1973; 6c: fotointerpretazione di ortofoto del 2011).



Metà '800

Legenda

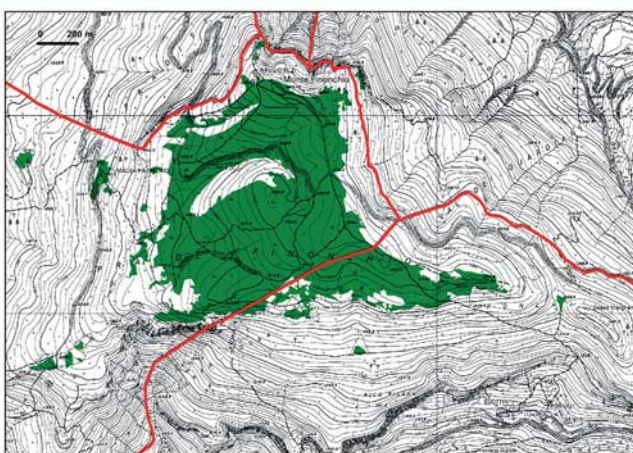
- orti e campetti
- pascoli
- prati
- confini catastali e comunali



1973

Legenda

- prati-pascoli
- confini catastali e comunali



2011

Legenda

- prati-pascoli
- confini catastali e comunali

conseguente rimboschimento spontaneo iniziarono ad assumere una evidenza e una rilevanza paesaggistica notevole.

A titolo esemplificativo, in un'ampia area di studio del versante meridionale del Monte Finonchio l'incremento della copertura boschiva rispetto a quanto riportato nel catasto storico austriaco (rilevamento 1851-1861) è risultato del 35% (passando da 51,5% a 69,5%), mentre per un'altra area di studio collocata sul versante settentrionale l'espansione nemorale è stata pari al 6% (passando da un già elevato 87% a 93%). In entrambi i casi, la superficie agraria utilizzata (SAU) risulta dimezzata nell'arco di un secolo e mezzo (cfr. SARZO, 2007, 2010).

L'abbandono ha ovviamente interessato anche le zone sommitali della montagna. Nei settori dei *Prai del Finonchio* più agevoli per il taglio dell'erba, gli ultimi sfalci, comunque già parziali, furono effettuati attorno alla metà degli anni '80 del secolo scorso, mentre nei settori marginali e più difficili la graduale ma inesorabile cessazione dello sfalcio si intensificò negli anni '60 e '70, quando comunque già era avvenuta un'importante espansione del bosco rispetto a quanto riportato un secolo prima nel catasto austriaco. Infatti i prati e i pascoli agli inizi degli anni '70 coprivano circa 158 ettari, con un decremento di 77 ettari, pari al 33%, rispetto agli spazi aperti cartografati dai documenti catastali austriaci (Fig. 6b).

A memoria d'uomo, ancora si ricordano le situazioni che in estate si presentavano sui *Prai* nei periodi di fienagione: lo sfalcio e le successive lavorazioni per l'essiccazione dell'erba erano svolti con mezzi manuali e avvenivano tradizionalmente dal primo al sedici agosto (giorno di San Rocco); alla fienagione partecipavano intere famiglie provenienti da diverse comunità; sui prati si consumavano pasti (più o meno) frugali e frequentemente si pernottava all'interno di piccoli ripari, spesso semi-ipogei, ricavati scavando una "tana" nel terreno, coprendo il riparo con lastre di Rosso Ammonitico sostenute da pietre a secco e ricoprendo il tutto con terra, su cui poter comunque falciare; infine, il fieno era portato nelle cascine a valle per mezzo di slitte o carri o a spalla.

Nel periodo compreso tra gli anni '80 e il 2010, solo piccole porzioni di prato sono state falciate, spesso in modo non continuativo, grazie ad iniziative di singoli proprietari o di volontariato (es. locali sezioni di caccia), essenzialmente per motivi affettivi, ricreativi o venatori.

Un problema davvero notevolissimo, che di fatto ha impedito per molti decenni uno sfalcio esteso e con tecniche moderne delle seppur "comode" e ampie praterie del Finonchio, è stato l'assetto fondiario, caratterizzato da una esasperata polverizzazione e frammentazione della proprietà. La carta catastale dei *Prai* mostra infatti una miriade di fondi, spesso di piccole e piccolissime dimensioni e spesso in multiproprietà, con scarsissime possibilità di un efficace accorpamento e riordino fondiario. Ad esempio, nei comuni catastali di Terragnolo e Noriglio, dove è inclusa buona parte delle superfici prative e ex-prative (circa 90 ettari), ricadono circa 800 particelle fondiarie che corrispondono a circa 4000 proprietari.

Nel 2011 le superfici erbose sommitali residuali ammontavano a circa 107 ettari, con un decremento di 51 ettari (32% in meno) rispetto al 1973 e di 128 ettari (55% in meno) rispetto a quanto riportato sul catasto austriaco della metà dell'ottocento (Fig. 6c).

Davvero significativo è osservare quanto sia avanzato in linea d'aria il fronte boschivo. Il confine catastale tra Noriglio e Volano corre lungo una netta rottura di pendenza del versante e separa il ripido fianco della montagna (terreno pubblico e boschivo, di pertinenza di Volano) dalla dolce sommità della stessa (terreni privati, ora boschivi ma ex-prativi, di pertinenza di Noriglio). L'affermazione, tramandata oralmente, secondo cui "*el bosc l'è Olàn, i prai l'è Norèi*" ("il bosco è Volano, i prati Noriglio") sembra avvalorare il fatto che il confine catastale tra Volano e Noriglio rappresentasse lo storico limite bosco-prato: ebbene, il fronte boschivo appare qui avanzato rispetto al confine di un valore compreso tra 40 e 170 m.

La notevole espansione del bosco appare evidente anche in altri settori dei *Prai*. Ad esempio, sul versante settentrionale della montagna, a monte di Guardia di Folgaria, i microtoponimi "Valle dei Guardiani", "Boschi de la Guardia" e "Prà dei Guardiani" suggeriscono storiche pertinenze e assidue frequentazioni da parte della comunità di Guardia: la località "Prà dei Guardiani", in particolare, corrispondeva alla porzione nord-orientale degli antichi *Prai* e veniva regolarmente falciata dai guardiani. Attualmente l'intera costa prativa dei Prà dei Guardiani è occupata da un lariceto di rimboschimento (Figg. 7 e 8).

6. CRONISTORIA DEGLI INTERVENTI DI CONSERVAZIONE E RECUPERO DEI PRATI MAGRI DA FIENO DEL MONTE FINONCHIO: FASI, ASPETTI PROBLEMATICI E SCELTE OPERATIVE

A partire dal 2003, con il sostegno delle amministrazioni comunali di Rovereto e Terragnolo e della Circoscrizione di Noriglio, e con il fondamentale coinvolgimento del Servizio di Custodia Forestale di Rovereto e Terragnolo, sono stati eseguiti sui *Prai del Finonchio* una serie di interventi simultanei ed estensivi per ostacolare il rimboschimento naturale e ripristinare il più possibile le tradizionali zone prative. Già dalle fasi preliminari del progetto è apparso evidente che un nodo problematico notevolissimo era rappresentato dalla presenza di alcune centinaia di proprietà e alcune migliaia di proprietari entro un'area di un centinaio di ettari. Emersero fin da subito frequenti situazioni che si possono definire curiose e paradossali, come quelle di proprietari non facilmente rintracciabili o del tutto irreperibili, di proprietari ignari dei confini della proprietà o ignari perfino di essere proprietari, e di proprietari a cui teoricamente spetterebbero frazioni infinitesime di fondi che spesso sono microfondi. Poiché solo con alcuni proprietari fu possibile ottenere l'autorizzazione tramite contatto diretto, si preferì fornire informazioni alla popolazione mediante pubblicazione agli albi comunali e in luoghi pubblici e mediante incontri aperti

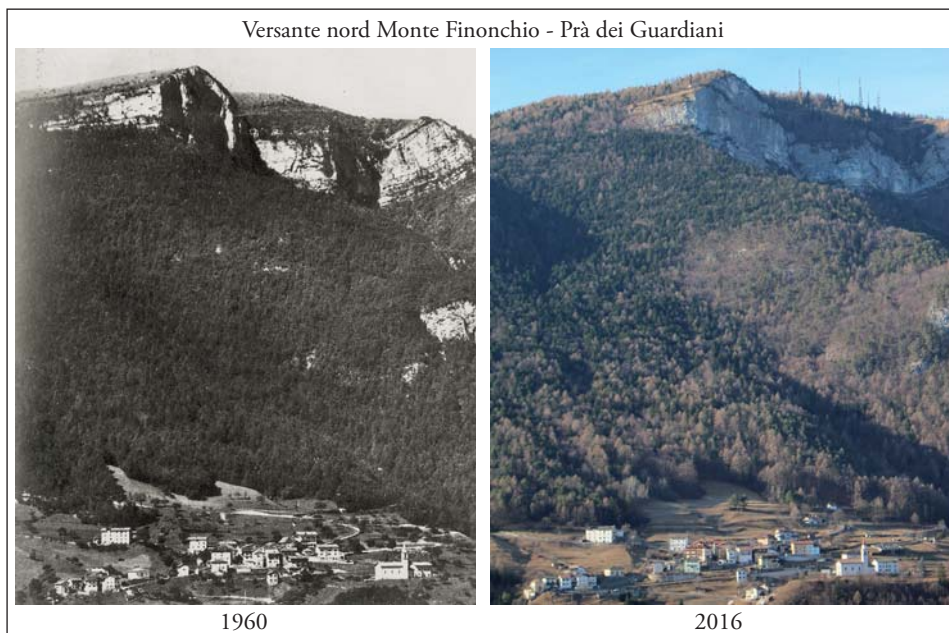


Fig. 7 - Confronto diacronico 1960-2016 del versante settentrionale del Monte Finonchio: si noti il rimboscimento della località “Prà dei Guardiani” (7a: immagine storica pubblicata in GEROLA, 1993; 7b: foto attuale di Antonio Sarzo).



Fig. 8 - Limite della massima espansione dei prati sommitali in località “Prà dei Guardiani” sul versante settentrionale del Monte Finonchio: si noti il lariceto di rimboscimento (foto di Antonio Sarzo).



Fig. 9 - Estate 2003: pascolo ovino sui *Prai del Finoncio* (foto di Albino Broz).

alla cittadinanza, basandosi quindi anche sul principio del silenzio-assenso, o tacito assenso. Avute rassicurazioni sul mantenimento dei diritti di proprietà, il consenso dei proprietari contattati fu in ogni caso quasi unanime. Trovato quindi un pastore disponibile, nell'estate del 2003 un gregge di circa 1500 pecore iniziò a pascolare sui *Prai* (Fig. 9).

La valutazione di questa prima iniziativa fu solo in parte positiva. Infatti, il calpestio, la pabulazione selettiva, le deiezioni, la creazione di stazzi e i processi di disseminazione zoocora legati al pascolo ovino stavano modificando la composizione specifica, la biodiversità, la fitosociologia e la fisionomia delle cenosi erbacee originarie. In altri termini, il pascolo ovino stava gradualmente trasformando i secolari prati da sfalcio dei *Prai* (principalmente mesobrometi e nardeti, in parte triseteti) in cenosi tipiche dei prati-pascoli e delle malghe (cinosureti, festuceti, alte erbe nitrofile).

Nel 2009, anche a seguito della disponibilità manifestata da un imprenditore agricolo di Folgaria, si preferì interrompere il pascolo ovino e progettare il ritorno dello sfalcio, da effettuarsi con mezzi, metodi e tempi che necessariamente non potevano più essere quelli tradizionali. Nel maggio 2010 si intervenne su circa 45 ettari di prateria con apposito macchinario per eliminare plantule e piccoli cespugli, rimuovere il deposito di stame e regolarizzare il terreno per prepararlo ad uno sfalcio meccanico estensivo, che finalmente si svolse nel luglio dello stesso anno, interessando una superficie di circa 60 ettari. I risultati furono molto incoraggianti in termini sia agronomici (produzione foraggera, tempistica, praticabilità, redditività) che estetico-paesaggistici (fruibilità e apprezzamento sociale) (Fig. 10).

Tuttavia, le modalità e le esigenze dello sfalcio totalmente meccanizzato tendevano ad escludere dallo sfalcio stesso diverse zone prative anche pregevoli, ma marginali o eccessivamente arborate o collocate in radure del bosco. Per tali spazi non o poco



Fig. 10 - Estate 2010: sfalcio estensivo e pascolo equino sui *Prai del Finoncio* (foto di Silvano Zorer).



Fig. 11 - Un settore dei *Prai del Finoncio* nell'estate 2010 (dopo il primo sfalcio) e nell'autunno 2014 (dopo un quinquennio di sfalci e dopo la rimozione selettiva della vegetazione legnosa) (foto di Silvano Zorer).

sfalciabili, si decise di utilizzare piccole mandrie di cavalli e asini, con risultati migliori rispetto al gregge ovino, dato che il pascolo equino comporta una pabulazione meno selettiva e generalmente risulta più gradito e apprezzato dai fruitori della montagna. Per superare le difficoltà operative del trattore con barra falciante in presenza di alberi isolati e nuclei di riforestazione, si è proceduto a rilevare questi elementi puntuali mediante GPS e a trasferire i dati su mappa catastale in modo da poter contattare i proprietari e avere il loro assenso per il taglio e lo sradicamento degli esemplari ritenuti più ingombranti. Tali interventi sono iniziati nell'autunno del 2012. Tutta la biomassa rimossa è stata convertita in cippato per l'utilizzo termico. Come conseguenza, le superfici sfalciabili sono state ampliate di circa 16 ettari, passando dai 60 ettari sfalciati inizialmente nel 2010 ai circa 76 ettari attuali (Fig. 11).

Oltre al ritorno dello sfalcio, negli ultimi anni altri interventi mirati alla valorizzazione del Monte Finonchio sono stati portati a termine, tra cui la completa ristrutturazione del rifugio SAT "Elli Filzi", l'eliminazione delle linee aeree della rete elettrica e telefonica tra Serrada e il rifugio stesso, il completo interrimento delle linee stesse e la predisposizione per l'allacciamento del rifugio alla rete idrica

e fognaria. Rimane invece irrisolta la questione delle antenne ripetitrici poste sulla cima del monte, con il loro notevole impatto paesaggistico e i correlati aspetti dell'inquinamento acustico e soprattutto dei timori per lo "smog" elettromagnetico.

Nel prossimo futuro, il programma di riqualificazione ambientale della sommità del Monte Finonchio prevede la continuazione dello sfalcio annuale estensivo delle praterie, l'utilizzo del pascolo equino con cavalli e asini nelle radure boscate e negli ecotoni di margine prato-bosco, la possibilità di occasionali pascoli ovinu in transumanza e il completamento degli interventi di decespugliamento e di rimozione selettiva della vegetazione legnosa in alcuni settori dei *Prai* (località "Pozzabela" e "Buse dei Noseleri").

Interventi di ripristino dei prati da sfalcio sono stati iniziati anche sulla vicina montagna della Martinella (1604 m s.l.m.), collocata ad Est del Monte Finonchio e da cui è separata tramite la Sella di Serrada, con il ritorno alla sfalcio su un'area che al momento si estende per circa 35 ettari.

7. ANALISI FLORISTICA E VEGETAZIONALE

7.1 *La flora* (F. Prosser)

Elenco floristico (Tab. I)

Nella Tab. I (nomenclatura prevalentemente secondo CONTI *et al.*, 2005) è presentata la flora delle praterie del Monte Finonchio (496 *taxa* in totale inclusi alcuni aggregati, sottospecie e ibridi). Essa è stata predisposta estraendo i dati dall'archivio del Museo Civico di Rovereto riferiti: a) alle osservazioni effettuate sul campo tra il 1991 e il 2016; b) ai campioni d'erbario custoditi presso il Museo Civico di Rovereto (erbario ROV) e presso il Muse di Trento (erbario TR, tutti storici); c) alle segnalazioni bibliografiche immesse da Francesco Festi. Si è proceduto come segue: sono state estratte dall'archivio delle osservazioni di campagna e dei campioni d'erbario recenti (ROV) le specie georiferite a zone aperte (prateria sommitale e prati isolati del versante ovest sopra i 1200 m). Questo elenco comprende anche specie nemorali poiché queste sono presenti nei prati abbandonati, nei cespuglieti e al margine del bosco, tutte zone che non è stato possibile escludere dall'estrazione. Ne è risultato un elenco di 450 *taxa*. L'estrazione dei campioni d'erbario storici e delle citazioni bibliografiche ha riguardato invece i record in cui erano incluse le località in cui era presente il toponimo "Finonchio" (con varie grafie). Da questo secondo elenco sono state escluse le specie non presenti tra le osservazioni recenti e non compatibili con le praterie in oggetto per motivi ecologici. Premesso questo, 39 specie risultano segnalate solo sulla base di fonti bibliografiche in larga parte storiche ed una solo sulla base di un reperto d'erbario storico (in TR). Queste 40 specie di cui mancano dati recenti non necessariamente sono tutte verosimilmente scomparse: in parte sono frequenti in Trentino ed è assai verosimile che siano sfuggite per caso alle rilevazioni

recenti; in parte, riferendosi in generale al Monte Finonchio, potrebbero derivare da zone esterne alle praterie in oggetto; solo in parte potrebbero riferirsi con un certo grado di sicurezza alle praterie e potrebbero essere scomparse oppure assai rarefatte. Tra queste ultime possono essere citate: *Calluna vulgaris*, *Daphne cneorum*, *Draba aizoides*, *Erigeron glabratus*, *Gymnadenia odoratissima*, *Lycopodium clavatum*, *Veronica prostrata*. *Lycopodium clavatum*, per l'affidabilità del segnalatore (Wilhelm Pfaff) e per la sua presenza in loco che poteva essere legata solo a nardeti falciati, è certo la specie più interessante: è infatti indice di suolo acido, magro e a cotica assai bassa, come solo l'antico sfalcio a mano, in assenza di concimazioni, riusciva ad effettuare. Anche le altre specie potevano essere compatibili con la presenza di una cotica assai bassa, ed alcune anche di un clima meno caldo dell'attuale, ma il loro significato è piuttosto ipotetico data la mancanza di dettaglio delle segnalazioni antiche.

Sono presenti le seguenti specie esotiche nazionali naturalizzate: *Artemisia verlotiorum*, *Bromopsis inermis*, *Erigeron canadensis*, *Matricaria discoidea*, *Senecio inaequidens*. Di queste, nessuna era segnalata in tempi storici per il Monte Finonchio. E' evidente che il loro ingresso è avvenuto da pochi anni o da pochi decenni come conseguenza di disturbo antropico. Esse costituiscono comunque solo l'1% della flora delle praterie del Monte Finonchio, dimostrando che tale disturbo appare assai limitato.

La bibliografia citata nella Tab. I è la seguente:

- 01 BEZZI & FEOLI, 1974-75
- 02 BEZZI, 1899
- 03 BOSCHI & FESTI in FESTI & PROSSER, 1986
- 04 COBELLI R., 1893
- 05 COBELLI R., 1894
- 06 COBELLI R., 1895
- 07 COBELLI R., 1896
- 08 CRISTOFORI in HAUSMANN, 1851-1854
- 09 CRISTOFORI, 1880 (1817-1823)
- 10 Erbario Kotula per DALLA TORRE & SARNTHEIN, 1900-1913
- 11 FESTI & PERAZZA, 1987
- 12 FESTI & PROSSER, 1990
- 13 GAFTA, 1994
- 14 GELMI, 1886
- 15 GELMI, 1893
- 16 GELMI, 1896
- 17 GELMI, 1898
- 18 HERMANN & HELGA DAISS in KALTEISEN & REINHARD, 1986
- 19 HEUFLER in HAUSMANN, 1851-1854
- 20 HEUFLER in HAYEK, 1901-1902
- 21 HEUFLER in IBF per Dalla Torre & SARNTHEIN, 1900-1913

- 22 Johann Schwimmer (1917) in MURR, 1920
- 23 KALTEISEN & REINHARD, 1986
- 24 KOTULA in HANDEL-MAZZETTI, 1955
- 25 MAFFEI & PERAZZA in FESTI & PROSSER, 1986
- 26 PASSALACQUA & BERNARDO, 2004
- 27 PECCENINI, 2012
- 28 PERAZZA, 1992
- 29 PFAFF in DALLA TORRE & SARNTHEIN, 1900-1913
- 30 PROSSER, 1992
- 31 WETTSTEIN in KERNER, 1881-1896
- 32 WETTSTEIN, 1896

Flora pregevole

Le specie endemiche o subendemiche a livello alpino secondo Flora Alpina (AESCHMANN *et al.*, 2004) sono: *Carduus defloratus*, *Crepis froelichiana*, *Erysimum rhaeticum*, *Festuca alpestris*, *Gentiana lutea* subsp. *vardjanii*, *Iris cengialti* subsp. *cengialti*, *Knautia persicina*, *Pedicularis elongata* subsp. *julica*, *Phyteuma scheuchzeri* subsp. *columnae*, *Phyteuma zahlbruckneri*, *Pteroselinum rablense*, *Pulmonaria vallarsae*, *Ranunculus venetus*, *Rhododendron hirsutum*. Si tratta di 14 specie (2,8%). Degna di nota è *Pedicularis elongata* subsp. *julica*, entità segnalata solo di recente in Trentino e che sul Monte Finonchio raggiunge il limite occidentale del proprio areale (BERTOLLI & PROSSER, 2011). Di interesse per il loro areale particolarmente ridotto (stenoendemiche) sono anche *Knautia persicina*, presente nei punti più magri delle praterie sommitali come ad esempio presso il rifugio, e *Pulmonaria vallarsae*, osservata a Malga Finonchio.

Le specie della lista rossa del Trentino (PROSSER, 2001 e successivi aggiornamenti inediti) sono *Achillea virescens*, *Iris cengialti* subsp. *cengialti*, *Lathyrus laevigatus* subsp. *occidentalis*, *Orobanche lutea*, *Plantago argentea* subsp. *liburnica*, *Pulsatilla montana* subsp. *montana*, *Rosa tomentosa*, *Thalictrum simplex* s.l., *Trochiscanthes nodiflora*, *Veronica prostrata* subsp. *prostrata*. Si tratta di 10 specie (2%), tutte della categoria NT eccetto *Achillea virescens* che è VU. *Orobanche lutea* è segnalata solo in antico sulla base di un campione d'erbario (leg. Gelmi, TR) genericamente per il Monte Finonchio. *Lathyrus laevigatus* subsp. *occidentalis* è una specie rara in Trentino Meridionale. Sul Monte Finonchio è stata osservata per la prima volta nel 2015.

Sulla montagna si apprezzano le molteplici fioriture costituite da *Asphodelus macrocarpus*, *Crocus albiflorus*, *Dactylorhiza sambucina*, *Paradisea liliastrum* e numerose altre specie. Specie tipiche dei brometi, come *Aster amellus*, *Globularia bisnagarica*, *Poa molinerii*, *Pulsatilla montana*, ecc. crescono a breve distanza da specie proprie delle praterie montane come *Centaurea nervosa*, *Pedicularis tuberosa*, *Gentiana acaulis* ecc. Vi sono anche specie localmente rare, piuttosto disgiunte da stazioni prossime, tra cui ad esempio *Avenula pratensis* agg. e *Patzkea paniculata*.

Specie	osservazione 1991-2016	erbario	bibliografia
<i>Abies alba</i>	X		04, 06
<i>Acer pseudoplatanus</i>	X		05, 06, 07
<i>Achillea distans</i>	X	ROV	
<i>Achillea millefolium</i> s.l.	X		
<i>Achillea virescens</i>	X	ROV	
<i>Actaea spicata</i>	X		04, 06, 07, 13
<i>Adenostyles alpina</i> subsp. <i>alpina</i>	X		04, 05, 13
<i>Aegopodium podagraria</i>	X		04, 05, 07
<i>Agrostis capillaris</i> subsp. <i>capillaris</i>	X		06, 07
<i>Agrostis stolonifera</i> subsp. <i>stolonifera</i>	X		
<i>Ajuga genevensis</i>	X		
<i>Ajuga reptans</i>	X		13
<i>Alchemilla colorata</i>	X		
<i>Alchemilla crinita</i>	X		
<i>Alchemilla fallax</i>	X	ROV	
<i>Alchemilla flabellata</i>	X	ROV	
<i>Alchemilla glabra</i>	X		
<i>Alchemilla glaucescens</i>	X	ROV	
<i>Alchemilla micans</i>	X		
<i>Alchemilla monticola</i>	X		
<i>Alchemilla strigosula</i>	X		
<i>Alchemilla xanthochlora</i>	X		
<i>Allium carinatum</i>	X		01
<i>Allium coloratum</i>	X		05, 06, 07
<i>Alopecurus pratensis</i> subsp. <i>pratensis</i>	X		
<i>Amelanchier ovalis</i> subsp. <i>ovalis</i>	X		02
<i>Anemonoides trifolia</i> subsp. <i>trifolia</i>	X		01, 13
<i>Antennaria dioica</i>	X		04, 05, 06, 07
<i>Anthericum liliago</i>	X		
<i>Anthericum ramosum</i>	X		03
<i>Anthoxanthum odoratum</i> subsp. <i>nipponicum</i>	X		
<i>Anthriscus sylvestris</i> subsp. <i>sylvestris</i>	X		
<i>Anthyllis vulneraria</i> subsp. <i>alpestris</i>		ROV	
<i>Anthyllis vulneraria</i> subsp. <i>carpatica</i>	X		
<i>Anthyllis vulneraria</i> subsp. <i>polyphylla</i>		ROV	
<i>Anthyllis vulneraria</i> subsp. <i>pseudovulneraria</i>	X		
<i>Anthyllis vulneraria</i> subsp. <i>versicolor</i>	X	ROV	
<i>Aquilegia atrata</i>	X	ROV	01, 04, 05, 07, 13
<i>Arabis ciliata</i>	X	ROV	
<i>Arabis hirsuta</i>	X	ROV	
<i>Arabis pauciflora</i>	X		
<i>Arctostaphylos uva-ursi</i>	X		05, 06, 07
<i>Aremonia agrimonoides</i> subsp. <i>agrimonoides</i>	X		13
<i>Arenaria serpyllifolia</i> subsp. <i>serpyllifolia</i>	X		
<i>Arnica montana</i>	X		04, 05, 07

Specie	osservazione 1991-2016	erbario	bibliografia
<i>Arrhenatherum elatius</i> subsp. <i>elatius</i>	X		05, 07
<i>Artemisia absinthium</i>	X		
<i>Artemisia verlotiorum</i>	X		
<i>Artemisia vulgaris</i>	X		
<i>Aruncus dioicus</i>	X		06, 07
<i>Asperula aristata</i> subsp. <i>oreophila</i>	X		
<i>Asperula purpurea</i> subsp. <i>purpurea</i>	X		01, 04, 07
<i>Asphodelus macrocarpus</i> subsp. <i>macrocarpus</i>	X	TR	04, 05, 07, 15, 30
<i>Asplenium ruta-muraria</i> s.l.			05, 07
<i>Asplenium trichomanes</i> s.l.	X		05, 07
<i>Aster alpinus</i>	X	ROV	04, 05, 07
<i>Aster amellus</i>	X		
<i>Astrantia major</i> s.l.	X		04, 05, 07, 13
<i>Athamanta cretensis</i>	X		
<i>Athyrium filix-femina</i>	X		05, 07
<i>Atropa bella-donna</i>	X		
<i>Avenella flexuosa</i> s.l.	X		
<i>Avenula pratensis</i> agg.	X	ROV	
<i>Bellardiochloa variegata</i> subsp. <i>variegata</i>	X		
<i>Berberis vulgaris</i> subsp. <i>vulgaris</i>	X	ROV	01, 04, 05, 06, 07
<i>Betula pendula</i>	X		
<i>Biscutella laevigata</i> s.l.	X	ROV	04, 05, 06, 07
<i>Bistorta officinalis</i>			04, 07
<i>Bistorta vivipara</i>	X	ROV	04, 05, 06, 07
<i>Botrychium lunaria</i>	X		05, 07
<i>Brachypodium rupestre</i>	X		04
<i>Briza media</i>	X		04, 05, 07
<i>Bromopsis benekenii</i>	X		
<i>Bromopsis condensata</i> subsp. <i>microtricha</i>	X		
<i>Bromopsis erecta</i> subsp. <i>erecta</i>	X		06, 07
<i>Bromopsis inermis</i>	X		
<i>Buphtalmum salicifolium</i> subsp. <i>salicifolium</i>	X		01, 04, 05, 06, 07
<i>Calamagrostis varia</i>	X		
<i>Calluna vulgaris</i>			05, 07
<i>Campanula barbata</i>	X	ROV	04, 05, 06, 07
<i>Campanula glomerata</i>	X		04, 05, 06
<i>Campanula persicifolia</i> subsp. <i>persicifolia</i>	X		
<i>Campanula rapunculoides</i> subsp. <i>rapunculoides</i>	X		05, 07
<i>Campanula scheuchzeri</i> subsp. <i>scheuchzeri</i>	X		04, 05, 07
<i>Campanula spicata</i>	X	ROV	05
<i>Campanula trachelium</i> subsp. <i>trachelium</i>	X		04, 05, 06, 07, 13
<i>Capsella bursa-pastoris</i> subsp. <i>bursa-pastoris</i>	X		04, 05, 06, 07
<i>Cardamine impatiens</i> subsp. <i>impatiens</i>	X		
<i>Carduus defloratus</i> subsp. <i>rhaeticus</i>	X		
<i>Carex alba</i>	X		01, 13

Specie	osservazione 1991-2016	erbario	bibliografia
<i>Carex caryophylla</i>	X		
<i>Carex digitata</i>		ROV	01, 13
<i>Carex flacca</i> subsp. <i>flacca</i>	X		06, 07, 10
<i>Carex hirta</i>	X		
<i>Carex humilis</i>	X		13
<i>Carex michelii</i>	X		
<i>Carex montana</i>	X		01, 06, 07
<i>Carex ornithopoda</i>	X		
<i>Carex pairae</i>	X		
<i>Carlina acaulis</i> s.l.	X		
<i>Carum carvi</i>	X		04, 05, 06, 07
<i>Centaurea jacea</i> subsp. <i>gaudinii</i>	X	ROV	06, 07, 20
<i>Centaurea jacea</i> subsp. <i>gaudinii</i> × <i>nervosa</i>	X	ROV	
<i>Centaurea jacea</i> subsp. <i>julica</i>	X	ROV	
<i>Centaurea nervosa</i> subsp. <i>nervosa</i>	X		04, 07
<i>Centaurea scabiosa</i> s.l.	X	ROV	04, 07
<i>Cephalanthera damasonium</i>	X		
<i>Cerastium arvense</i> s.l.	X	ROV	04, 05, 06, 07
<i>Cerastium holosteoides</i>	X		
<i>Chaenorhinum minus</i> subsp. <i>minus</i>	X		
<i>Chaerophyllum aureum</i>	X		04, 05, 06, 07
<i>Chaerophyllum hirsutum</i> subsp. <i>villarsii</i>	X		
<i>Chamaenerion angustifolium</i>	X		07
<i>Chenopodium bonus-henricus</i>	X		04, 05, 06, 07
<i>Cirsium arvense</i>	X		05, 06, 07
<i>Cirsium eriophorum</i>	X		04, 05, 06, 07
<i>Cirsium erisithales</i>	X		01, 04, 05, 07, 13
<i>Cirsium vulgare</i>	X		04, 05, 06, 07
<i>Clematis alpina</i>	X		04, 05, 06, 07, 13
<i>Clematis recta</i>	X		06
<i>Clinopodium acinos</i> subsp. <i>acinos</i>	X	ROV	
<i>Clinopodium alpinum</i> subsp. <i>alpinum</i>	X	ROV	04, 05, 06
<i>Clinopodium grandiflorum</i>	X		04, 05, 06, 07
<i>Clinopodium vulgare</i> subsp. <i>vulgare</i>	X		04, 05, 06, 07
<i>Coeloglossum viride</i>	X		18
<i>Colchicum autumnale</i>	X		
<i>Convallaria majalis</i>	X	ROV	01, 05, 07, 09, 13
<i>Convolvulus arvensis</i>	X		04, 05, 07
<i>Corylus avellana</i>	X		01, 05, 07, 13
<i>Cotoneaster integerrimus</i>	X		05, 07
<i>Cotoneaster tomentosus</i>	X		01, 05, 07, 10, 13
<i>Crepis alpestris</i>	X	ROV	05, 07
<i>Crepis froelichiana</i>	X	ROV	05, 06, 07
<i>Crocus albiflorus</i>	X		
<i>Cruciata glabra</i>	X	ROV	29

Specie	osservazione 1991-2016	erbario	bibliografia
<i>Cruciata laevipes</i>			04, 05, 06, 07
<i>Cuscuta epithymum</i> agg.	X		
<i>Cuscuta europaea</i>			04, 05, 06, 07
<i>Cyanus triumfettii</i>	X	ROV	04, 05, 06, 07
<i>Cyclamen purpurascens</i> subsp. <i>purpurascens</i>	X		01, 04, 05, 06, 07, 13
<i>Cynoglossum officinale</i>	X		
<i>Cystopteris fragilis</i>	X		05, 07
<i>Cytisophyllum sessilifolium</i>	X		07
<i>Cytisus hirsutus</i> s.l.	X		05, 06, 07
<i>Cytisus purpureus</i>			06, 07
<i>Dactylis glomerata</i> subsp. <i>glomerata</i>	X		04, 07
<i>Dactylorhiza maculata</i> subsp. <i>fuchsii</i>	X		04, 05, 07, 13
<i>Dactylorhiza sambucina</i>	X	ROV	05, 06, 07, 18, 28
<i>Danthonia decumbens</i> subsp. <i>decumbens</i>	X		
<i>Daphne cneorum</i>			29
<i>Daphne mezereum</i>	X		01, 05, 06, 07, 13
<i>Dianthus carthusianorum</i> s.l.	X	ROV, TR	04, 05, 07
<i>Dianthus seguieri</i> subsp. <i>seguieri</i>	X		
<i>Dianthus sylvestris</i> s.l.	X		
<i>Draba aizoides</i>			05, 07, 08
<i>Dryopteris dilatata</i>	X		
<i>Dryopteris filix-mas</i>	X		05, 07, 13
<i>Echium vulgare</i> subsp. <i>vulgare</i>	X		04, 05, 06, 07
<i>Elymus caninus</i>	X		
<i>Elytrigia repens</i> subsp. <i>repens</i>	X		04, 07
<i>Epipactis atrorubens</i>			01, 04, 07
<i>Epipactis helleborine</i> s.l.	X		05, 07, 13
<i>Erica carnea</i> subsp. <i>carnea</i>	X		01, 07
<i>Erigeron acris</i> s.l.			04, 05, 06, 07
<i>Erigeron alpinus</i>		ROV	
<i>Erigeron canadensis</i>	X		08
<i>Erigeron glabratus</i>			04, 07
<i>Erysimum rhaeticum</i>	X	ROV	27
<i>Euphorbia carniolica</i>	X		13, 29
<i>Euphorbia cyparissias</i>	X		
<i>Euphrasia officinalis</i> subsp. <i>rostkoviana</i>	X		05, 06, 07
<i>Euphrasia salisburgensis</i>			19, 21
<i>Fagus sylvatica</i> subsp. <i>sylvatica</i>	X		01, 05, 07, 13
<i>Festuca alpestris</i>	X		
<i>Festuca heterophylla</i>	X		
<i>Festuca nigrescens</i>	X		
<i>Festuca stricta</i> subsp. <i>sulcata</i>	X	ROV	
<i>Filipendula vulgaris</i>	X		09
<i>Fragaria vesca</i> subsp. <i>vesca</i>	X		01, 04, 05, 06, 07
<i>Fragaria viridis</i> subsp. <i>viridis</i>	X		

Specie	osservazione 1991-2016	erbario	bibliografia
<i>Fraxinus ornus</i> subsp. <i>ornus</i>	X		10
<i>Galium anisophyllum</i>	X		
<i>Galium centroniae</i>	X	ROV	
<i>Galium lucidum</i> subsp. <i>lucidum</i>	X		04, 05, 06, 07
<i>Galium mollugo</i> s.l.	X		04, 05, 06, 07
<i>Galium pumilum</i>	X	ROV	
<i>Galium rubrum</i>	X		04, 05, 07
<i>Galium verum</i> s.l.	X		04, 05, 06, 07
<i>Genista germanica</i>	X		01, 04, 05, 07
<i>Genista radiata</i>	X		04, 05, 06, 07
<i>Genista tinctoria</i>	X		
<i>Gentiana acaulis</i>	X		04, 05, 06, 07
<i>Gentiana asclepiadea</i>	X		04, 05, 06, 07, 13
<i>Gentiana cruciata</i> subsp. <i>cruciata</i>	X		05, 07
<i>Gentiana lutea</i> subsp. <i>vardjanii</i>	X		04, 05, 07, 30
<i>Gentiana verna</i> subsp. <i>verna</i>	X		05, 06, 07, 29
<i>Gentianella anisodonta</i>	X	ROV	04, 05, 06, 07, 15, 31, 32
<i>Gentianella rhaetica</i>	X	ROV	
<i>Gentianopsis ciliata</i> subsp. <i>ciliata</i>	X		01, 06, 07
<i>Geranium phaeum</i>	X		04, 05, 07
<i>Geranium pusillum</i>	X		
<i>Geranium pyrenaicum</i> subsp. <i>pyrenaicum</i>	X		
<i>Geranium robertianum</i>	X		04, 05, 06, 13
<i>Geranium sanguineum</i>	X		01, 04, 05, 07
<i>Geranium sylvaticum</i>	X		
<i>Geum montanum</i>	X		05, 06, 07
<i>Geum rivale</i>	X		04, 05, 06
<i>Geum urbanum</i>	X		04, 05, 07
<i>Glechoma hederacea</i>	X		
<i>Globularia bisnagarica</i>	X		05, 06, 07
<i>Globularia cordifolia</i>	X		05, 06, 07
<i>Gymnadenia conopsea</i>	X		01, 04, 05, 06, 07
<i>Gymnadenia conopsea</i> × <i>Nigritella rbellicani</i>	X	ROV	
<i>Gymnadenia odoratissima</i>			04, 07
<i>Gymnadenia odoratissima</i> × <i>Nigritella rbellicani</i>			22
<i>Helianthemum nummularium</i> subsp. <i>obscurum</i>	X		04, 05, 06, 07
<i>Helianthemum nummularium</i> subsp. <i>tomentosum</i>	X		
<i>Helianthemum oelandicum</i> subsp. <i>alpestre</i>	X		05, 07
<i>Helianthemum oelandicum</i> subsp. <i>incanum</i>	X		
<i>Helictotrichon parlatorei</i>	X		
<i>Hepatica nobilis</i>	X		01, 05, 07, 13
<i>Heracleum sphondylium</i> subsp. <i>sphondylium</i>	X		04, 05, 06, 07
<i>Herniaria glabra</i> subsp. <i>glabra</i>	X	ROV	
<i>Hieracium bifidum</i>	X	ROV	12
<i>Hieracium chondrillifolium</i>			22

Specie	osservazione 1991-2016	erbario	bibliografia
<i>Hieracium lachenalii</i>	X	ROV	
<i>Hieracium murorum</i>	X	ROV	04, 05, 06, 07
<i>Hieracium valdepilosum</i>	X		
<i>Hieracium villosum</i>	X	ROV	04, 07
<i>Hierochloë australis</i>	X		
<i>Hippocrepis comosa</i> subsp. <i>comosa</i>	X		05, 06, 07
<i>Homalotrichon pubescens</i> s.l.	X		
<i>Homogyne alpina</i>	X		05, 06, 07
<i>Horminum pyrenaicum</i>			04, 05, 07
<i>Hypericum maculatum</i> subsp. <i>maculatum</i>	X		
<i>Hypericum perforatum</i> subsp. <i>perforatum</i>	X		01, 04, 05, 07
<i>Hypochoeris uniflora</i>	X	ROV	04, 05, 07
<i>Inula hirta</i>	X		11
<i>Iris cengialti</i> subsp. <i>cengialti</i>	X		
<i>Juniperus communis</i> var. <i>communis</i>	X		
<i>Juniperus communis</i> var. <i>saxatilis</i>	X		
<i>Knautia arvensis</i>			04, 05, 07
<i>Knautia drymeia</i> s.l.	X		13
<i>Knautia longifolia</i>			04, 05, 06, 07
<i>Knautia persicina</i>	X	ROV	
<i>Koeleria pyramidata</i>	X		
<i>Laburnum alpinum</i>	X	ROV	04, 05, 07, 13
<i>Lactuca muralis</i>	X		04, 05, 06, 07, 13
<i>Lactuca perennis</i>	X		
<i>Lactuca serriola</i>	X		
<i>Larix decidua</i>	X		05, 07
<i>Laserpitium krappfi</i> subsp. <i>gaudinii</i>	X		13
<i>Laserpitium latifolium</i>	X		05, 07
<i>Laserpitium siler</i> subsp. <i>siler</i>	X		05, 07
<i>Lathyrus laevigatus</i> subsp. <i>occidentalis</i>	X		
<i>Lathyrus pratensis</i> s.l.	X		04, 05, 07
<i>Lathyrus vernus</i> subsp. <i>vernus</i>	X		
<i>Leontodon hispidus</i>	X		04, 05, 06, 07
<i>Leontodon hispidus</i> s.s.	X		
<i>Leucanthemum heterophyllum</i>	X		
<i>Leucanthemum ircutianum</i> subsp. <i>ircutianum</i>	X		04, 05, 06, 07
<i>Leucopoa spectabilis</i>	X		
<i>Lilium bulbiferum</i> s.l.	X		04, 05, 07
<i>Lilium martagon</i>	X		04, 07, 13
<i>Linum catharticum</i> s.l.	X		04, 05, 07
<i>Linum viscosum</i>	X		
<i>Lolium perenne</i>	X		04, 07
<i>Lonicera alpigena</i> subsp. <i>alpigena</i>	X		05, 06, 07, 09, 13
<i>Lonicera nigra</i>	X		13
<i>Lonicera xylosteum</i>	X		01, 05, 07, 13

Specie	osservazione 1991-2016	erbario	bibliografia
<i>Lotus corniculatus</i> subsp. <i>alpinus</i>	X		
<i>Lotus corniculatus</i> subsp. <i>corniculatus</i>	X		12
<i>Luzula campestris</i>	X		05, 07
<i>Luzula luzuloides</i> subsp. <i>luzuloides</i>	X		
<i>Luzula multiflora</i>	X		
<i>Luzula nivea</i>	X		04, 05, 07, 13
<i>Luzula sylvatica</i> s.l.	X		
<i>Lycopodium clavatum</i>			29
<i>Maianthemum bifolium</i>	X		04, 05, 06, 07, 13
<i>Matricaria discoidea</i>	X		
<i>Medicago falcata</i> subsp. <i>falcata</i>	X		
<i>Medicago lupulina</i>	X		04, 05, 06, 07
<i>Melampyrum italicum</i>	X		13
<i>Melica nutans</i>	X		04, 05, 07
<i>Melilotus albus</i>	X		
<i>Mentha longifolia</i>			05, 07
<i>Mercurialis perennis</i>	X		05, 06, 07, 13
<i>Milium effusum</i> subsp. <i>effusum</i>	X		
<i>Myosotis alpestris</i>	X		
<i>Myosotis sylvatica</i> subsp. <i>sylvatica</i>	X		04, 05, 06, 07
<i>Nardus stricta</i>	X		
<i>Nigritella nigra</i> subsp. <i>rhellicani</i>	X		04, 05, 07, 23
<i>Nigritella rubra</i> subsp. <i>rubra</i>	X		22
<i>Noccaea caerulea</i>	X	ROV	
<i>Onobrychis viciifolia</i>	X	ROV	05, 07
<i>Orchis militaris</i>			29
<i>Oreoselinum nigrum</i>	X		13
<i>Origanum vulgare</i> subsp. <i>vulgare</i>	X		04, 05, 06, 07
<i>Ornithogalum kochii</i>	X		06, 07, 15, 16, 17
<i>Orobanche gracilis</i>	X		
<i>Orobanche laserpitii-sileris</i>	X		
<i>Orobanche lutea</i>		TR	
<i>Ostrya carpinifolia</i>	X		14
<i>Paeonia officinalis</i> subsp. <i>officinalis</i>	X		04, 05, 06, 07, 13, 26, 29, 30
<i>Paradisea liliastrum</i>	X		04, 05, 07, 30
<i>Paris quadrifolia</i>	X		05, 07, 13
<i>Parnassia palustris</i> subsp. <i>palustris</i>			05, 06, 07
<i>Patzkea paniculata</i> subsp. <i>paniculata</i>	X	ROV	
<i>Pedicularis elongata</i> subsp. <i>julica</i>	X	ROV	
<i>Pedicularis tuberosa</i>	X	ROV	04, 05, 07
<i>Petasites paradoxus</i>	X		
<i>Petrorhagia saxifraga</i> subsp. <i>saxifraga</i>	X		04, 05, 06, 07
<i>Phleum phleoides</i>	X	ROV	
<i>Phleum pratense</i> subsp. <i>pratense</i>	X		
<i>Phleum rhaeticum</i>	X		04, 05, 07

Specie	osservazione 1991-2016	erbario	bibliografia
<i>Phyteuma orbiculare</i>	X	ROV	04, 05, 07
<i>Phyteuma ovatum</i> subsp. <i>ovatum</i>	X		13
<i>Phyteuma scheuchzeri</i> subsp. <i>columnae</i>			04, 05, 07
<i>Phyteuma zahlbruckneri</i>	X	ROV	04, 07
<i>Picea abies</i>	X		05, 07
<i>Pilosella cymosa</i>	X	ROV	05, 07
<i>Pilosella lactucella</i>	X		
<i>Pilosella officinarum</i>	X		01, 06, 07
<i>Pilosella piloselloides</i>			05, 07
<i>Pilosella sciadophora</i>		ROV	
<i>Pimpinella alpina</i>	X		
<i>Pimpinella major</i>			04, 05, 06, 07
<i>Pimpinella saxifraga</i>	X		01, 04, 05, 06, 07
<i>Pinus mugo</i> subsp. <i>mugo</i>	X		01, 05, 07
<i>Pinus nigra</i> subsp. <i>nigra</i>	X		
<i>Pinus sylvestris</i>	X		01, 05, 06, 07
<i>Plantago argentea</i> subsp. <i>liburnica</i>	X	ROV	15
<i>Plantago atrata</i> subsp. <i>atrata</i>	X		
<i>Plantago lanceolata</i>			05, 06, 07
<i>Plantago major</i> subsp. <i>major</i>	X		
<i>Plantago media</i> subsp. <i>media</i>	X		04, 05, 06, 07
<i>Platanthera bifolia</i>			01, 07
<i>Poa alpina</i> subsp. <i>alpina</i>	X		04, 07
<i>Poa annua</i>	X		04, 05, 06, 07
<i>Poa chaixii</i>	X		
<i>Poa compressa</i>	X		
<i>Poa molinerii</i>	X		
<i>Poa nemoralis</i> subsp. <i>nemoralis</i>	X		05, 07
<i>Poa pratensis</i> agg.	X		
<i>Poa pratensis</i> subsp. <i>pratensis</i>	X		
<i>Poa supina</i>	X		
<i>Poa trivialis</i> s.l.			04, 07
<i>Polygala alpestris</i>	X		
<i>Polygala chamaebuxus</i>	X		01, 05, 06, 07, 13
<i>Polygala comosa</i>	X	ROV	04, 05, 06, 07
<i>Polygala vulgaris</i> s.l.	X		04, 05, 06, 07
<i>Polygonatum odoratum</i>	X		16
<i>Polygonatum verticillatum</i>	X	ROV	01, 13
<i>Polygonum aviculare</i> agg.			04, 05, 06, 07
<i>Polypodium vulgare</i>	X		05, 07
<i>Populus tremula</i>	X		17
<i>Potentilla aurea</i> subsp. <i>aurea</i>	X		05, 07
<i>Potentilla crantzii</i> subsp. <i>crantzii</i>	X		
<i>Potentilla erecta</i>	X	ROV	04, 05, 06, 07
<i>Potentilla verna</i> agg.	X		05, 06, 07

Specie	osservazione 1991-2016	erbario	bibliografia
<i>Poterium sanguisorba</i> s.l.	X	TR	04, 05, 06, 07
<i>Prenanthes purpurea</i>	X		01, 13
<i>Primula elatior</i> subsp. <i>intricata</i>	X		06, 07
<i>Primula veris</i> subsp. <i>veris</i>	X		05, 06, 07
<i>Prunella grandiflora</i>	X		
<i>Prunella vulgaris</i> subsp. <i>vulgaris</i>			04, 05, 06, 07
<i>Prunus avium</i> subsp. <i>avium</i>	X		
<i>Prunus spinosa</i> subsp. <i>spinosa</i>	X		05, 06, 07
<i>Pseudorchis albida</i>	X		04, 05, 07
<i>Pteroselinum rablense</i>	X		18
<i>Pulmonaria officinalis</i>	X		05, 06, 07, 13
<i>Pulmonaria vallisarvae</i>	X		
<i>Pulsatilla alpina</i> subsp. <i>austroalpina</i>	X	ROV	04, 05, 06, 07, 29
<i>Pulsatilla montana</i> subsp. <i>montana</i>	X		
<i>Quercus pubescens</i> subsp. <i>pubescens</i>	X		19
<i>Ranunculus acris</i>	X		04, 05, 06, 07
<i>Ranunculus breynianus</i>	X		
<i>Ranunculus bulbosus</i>			04, 05, 06, 07
<i>Ranunculus nemorosus</i>	X		04, 05, 06, 07
<i>Ranunculus venetus</i>	X	ROV	
<i>Rhamnus cathartica</i>	X		02
<i>Rhamnus saxatilis</i> subsp. <i>saxatilis</i>	X		
<i>Rhinanthus alectorolophus</i> subsp. <i>alektorolophus</i>	X		04, 05, 07
<i>Rhinanthus minor</i>		ROV	04, 05, 07, 30
<i>Rhododendron hirsutum</i>	X		04, 05, 07
<i>Ribes petraeum</i>	X	TR	05, 06, 07, 16, 17
<i>Rorippa sylvestris</i> subsp. <i>sylvestris</i>	X		
<i>Rosa canina</i>	X		05, 07
<i>Rosa pendulina</i>	X		01, 04, 05, 07, 13
<i>Rosa spinosissima</i>	X	ROV	04, 05, 06, 07, 14
<i>Rosa tomentosa</i>			24
<i>Rosa villosa</i>			05, 07
<i>Rubus idaeus</i> subsp. <i>idaeus</i>	X		04, 05, 07
<i>Rubus saxatilis</i>	X		01, 13
<i>Rumex acetosa</i> subsp. <i>acetosa</i>	X		04, 07
<i>Rumex arifolius</i>	X		
<i>Rumex obtusifolius</i>	X		
<i>Sagina procumbens</i> subsp. <i>procumbens</i>			05, 07
<i>Salix appendiculata</i>	X		
<i>Salix caprea</i>	X		05, 07
<i>Salix glabra</i>	X		
<i>Salvia pratensis</i> subsp. <i>pratensis</i>	X		04, 05, 06, 07
<i>Sambucus nigra</i>	X		01, 05, 07
<i>Sambucus racemosa</i>	X		05, 07
<i>Sanicula europaea</i>	X		

Specie	osservazione 1991-2016	erbario	bibliografia
<i>Saxifraga paniculata</i>	X		
<i>Scabiosa triandra</i>	X		04, 05, 06, 07
<i>Schedonorus arundinaceus</i> s.l.	X		
<i>Schedonorus pratensis</i> s.l.	X		
<i>Scorzonera aristata</i>	X	ROV	04, 05, 07
<i>Scorzoneroidea autumnalis</i>			05, 07
<i>Securigera varia</i>	X		
<i>Sedum acre</i>	X		04, 05, 06, 07
<i>Sedum album</i>	X		04, 05, 06, 07
<i>Sedum rupestre</i> agg.	X		
<i>Sedum sexangulare</i>	X		04, 06, 07
<i>Selaginella helvetica</i>	X		
<i>Sempervivum tectorum</i>	X		
<i>Senecio inaequidens</i>	X		
<i>Senecio ovatus</i>	X		05, 06, 07, 09
<i>Senecio squalidus</i> subsp. <i>rupestris</i>	X		04, 05, 06, 07
<i>Sesleria caerulea</i> subsp. <i>caerulea</i>	X		01, 06, 07, 13
<i>Silene dioica</i>	X	ROV	04, 07
<i>Silene nutans</i> subsp. <i>nutans</i>	X		04, 05, 07
<i>Silene otites</i> subsp. <i>otites</i>	X		
<i>Silene vulgaris</i> subsp. <i>vulgaris</i>			04, 05, 06, 07
<i>Soldanella alpina</i> subsp. <i>alpina</i>	X		
<i>Solidago virgaurea</i> subsp. <i>virgaurea</i>	X		
<i>Sorbus aria</i> subsp. <i>aria</i>	X		01, 05, 07, 13
<i>Sorbus aucuparia</i> s.l.	X		05, 07, 13
<i>Sorbus aucuparia</i> subsp. <i>aucuparia</i>	X		
<i>Stachys alopecuroides</i> s.l.	X		01, 04, 05, 07
<i>Stachys alpina</i> subsp. <i>alpina</i>	X		
<i>Stachys officinalis</i>	X		
<i>Stachys recta</i> subsp. <i>recta</i>	X		
<i>Stellaria graminea</i>	X		
<i>Stellaria media</i> subsp. <i>media</i>	X		
<i>Stellaria nemorum</i> subsp. <i>montana</i>	X		
<i>Tanacetum corymbosum</i> s.l.	X		01, 04, 05, 07, 13, 19
<i>Taraxacum</i> sect. <i>Erythrosperma</i>	X		
<i>Taraxacum</i> sect. <i>Taraxacum</i>	X		
<i>Tephrosia longifolia</i> subsp. <i>gaudinii</i>	X		
<i>Teucrium chamaedrys</i> subsp. <i>chamaedrys</i>	X		20
<i>Teucrium montanum</i>	X		
<i>Thalictrum aquilegifolium</i> subsp. <i>aquilegifolium</i>	X	ROV	04, 05, 06, 07
<i>Thalictrum simplex</i> s.l.	X		
<i>Thesium alpinum</i>	X	ROV	05, 06, 07
<i>Thesium bavarum</i>	X		04, 05, 07
<i>Thymus praecox</i> subsp. <i>polytrichus</i>	X	TR	
<i>Thymus pulegioides</i>	X	ROV	

Specie	osservazione 1991-2016	erbario	bibliografia
<i>Tofieldia calyculata</i>			05, 06, 07
<i>Tragopogon orientalis</i>	X		04, 05, 06, 07
<i>Traunsteinera globosa</i>	X		04, 05, 07
<i>Trifolium alpestre</i>	X		04, 07
<i>Trifolium arvense</i> subsp. <i>arvense</i>	X	ROV	
<i>Trifolium aureum</i> subsp. <i>aureum</i>	X	ROV	
<i>Trifolium medium</i> subsp. <i>medium</i>	X		05, 07
<i>Trifolium montanum</i> subsp. <i>montanum</i>	X		04, 05, 06, 07
<i>Trifolium pratense</i> subsp. <i>pratense</i>	X		04, 05, 06, 07
<i>Trifolium repens</i>	X		04, 05, 07
<i>Trinia glauca</i> subsp. <i>glauca</i>	X		
<i>Trisetaria flavescens</i> s.l.	X		06, 07
<i>Trochiscanthes nodiflora</i>	X		13
<i>Trollius europaeus</i> subsp. <i>europaeus</i>	X		04, 05, 06, 07
<i>Tussilago farfara</i>	X		
<i>Urtica dioica</i> subsp. <i>dioica</i>	X		
<i>Vaccinium myrtillus</i>	X		05, 06, 07, 09
<i>Vaccinium uliginosum</i> subsp. <i>microphyllum</i>	X		
<i>Vaccinium vitis-idaea</i>			04, 05, 06, 07
<i>Valeriana montana</i>	X		04, 06, 07, 13
<i>Valeriana tripteris</i>	X		05, 06, 07
<i>Valeriana wallrothii</i>	X		04, 05, 07
<i>Veratrum lobelianum</i>	X		05, 07
<i>Veratrum nigrum</i>	X		01, 11, 25
<i>Verbascum alpinum</i>	X		
<i>Verbascum lychnitis</i>	X		04, 05, 06, 07
<i>Verbascum nigrum</i>	X		03, 04, 05, 06, 07
<i>Verbascum thapsus</i> subsp. <i>thapsus</i>	X		
<i>Veronica chamaedrys</i> s.l.	X		04, 05, 06, 07
<i>Veronica fruticulosa</i>	X		04, 05, 07
<i>Veronica officinalis</i>	X		07
<i>Veronica prostrata</i> subsp. <i>prostrata</i>			05, 06, 07
<i>Veronica teucrium</i>	X		
<i>Viburnum lantana</i>	X		01, 05, 06, 07, 13
<i>Vicia cracca</i>	X		
<i>Vicia incana</i>	X	ROV	
<i>Vicia sepium</i>	X		04, 05, 07
<i>Vincetoxicum hirundinaria</i> subsp. <i>hirundinaria</i>	X		21
<i>Viola biflora</i>	X		05, 07, 13
<i>Viola canina</i> s.l.	X		01, 05, 07
<i>Viola collina</i>	X		
<i>Viola hirta</i>	X		
<i>Viola mirabilis</i>	X		13
<i>Viola riviniana</i>	X		
<i>Viola rupestris</i> subsp. <i>rupestris</i>	X		06, 07

Specie	osservazione 1991-2016	erbario	bibliografia
<i>Viola tricolor</i> subsp. <i>saxatilis</i>	X		04, 05, 06, 07

Tab. I - Elenco floristico dei *Prai del Finonchio*.

7.2 La vegetazione

Quadro sintassonomico delle vegetazioni rilevate

Nel giugno 2016, prima dello sfalcio annuale degli inizi di luglio, sono stati effettuati 11 rilievi fitosociologici che si ritengono esemplificativi delle cenosi erbacee più significative presenti sul piccolo altopiano sommitale del Monte Finonchio. I rilievi sono riportati nella Tab. II.

Bisogna ricordare che, come già più volte osservato (cfr. ad es. SARZO, 2010), le Prealpi Trentine Meridionali rappresentano dal punto di vista biogeografico un'area di contatto e di sovrapposizione tra le regioni illirica, insubrica e centroeuropea, per cui la collocazione sintassonomica delle formazioni prative del Monte Finonchio appare incerta. Gli schemi sintassonomici illirici, già diffusamente adottati per il Friuli-Venezia Giulia e il Veneto, sono ipoteticamente estesi verso Ovest fino all'area gardesana (cfr. ad es. POLDINI, 1989, 1995; FEOLI CHIAPPELLA & POLDINI, 1993; POLDINI & ORIOLO, 1994, 1995; POLDINI *et al.*, 1990). In effetti, proprio il Monte Finonchio e, più in generale, la Valle dell'Adige, costituiscono un avamposto occidentale per alcune specie "orientali". Tuttavia l'elemento illirico nelle cenosi rilevate appare debole, in particolare nelle estese formazioni a *Bromopsis erecta*, per le quali si è prudenzialmente preferito far riferimento agli schemi sintassonomici centroeuropei.

Il quadro sintassonomico delle vegetazioni rilevate è il seguente:

Molinio-Arrhenatheretea Tx. 1937 em. R. Tx. 1970

Poo alpinae-Trisetetalia Ellmauer et Mucina 1993

Polygono bistortae-Trisetion flavescens Br.-Bl. et Tx. Ex Marsch. 1947 nom. inv. Tx. et Prsg. 1951

Centaureo transalpinae-Trisetetum flavescens (Marschall 1947) Poldini et Oriolo 1994

(facies a *Homalotrichon pubescens*)

Festuco-Brometea Br.-Bl. et Tx. 1943

Brometalia erecti Br.-Bl. 1936

Mesobromion erecti (Br.-Bl. et Moor 1938) Knapp 1942 ex Oberd. (1950) 1957

Mesobrometum Br.-Bl. in Scherr. 1925

(facies a *Homalotrichon pubescens*)

Seslerietea albicantis Oberd. 1978 corr. Oberd. 1990
Seslerietelia caeruleae Br.-Bl. in Br.Bl. et Jenny 1926
Caricion austroalpinae Sutter 1962
Laserpitio-Festucetum alpestris Pedrotti 1970

Calluno-Ulicetea Br.-Bl. Et Tx. Ex Klika et Hadac 1944
Nardetalia Oberd. ex Preising 1949
Violion caninae Schwickerath 1944
Polygalo-Nardetum (Preising 1953) Oberd. 1957

Sedo-Scleranthetea Br.-Bl. 1955 em. Th. Müll. 1961
Sedo-Scleranthetalia Br.-Bl- 1955
Alyso-Sedion albi Oberd. et Müll. in Th. Müll. 1961

Trifolio-Geranietea Th. Müll. 1961
Origanetalia Th. Müll. 1961
Trifolion medii Th. Müll. 1961

Descrizione delle vegetazioni rilevate (Tab. II)

La composizione floristica e la fisionomia delle estese praterie dei *Prai del Finoncio* sono sostanzialmente definite da specie ascrivibili a quattro contingenti sintassonomici: le specie dei prati magri mesofili montani (classe *Festuco-Brometea*, ordine *Brometalia erecti*), le specie dei prati pingui altomontani e subalpini (classe *Molinio-Arrhenatheretea*, ordine *Poo alpinae-Trisetetalia*), le specie delle praterie magre acidofile altomontane e subalpine (classe *Calluno-Ulicetea*, ordine *Nardetalia*) e le specie delle praterie magre basifile altomontane e subalpine (classe *Seslerietea*, ordine *Seslerietalia*). I valori di copertura di questi quattro contingenti variano in base ad alcuni fattori ecologici, che principalmente sono di natura edafica, per cui si possono individuare differenti tipi di cenosi prative, spesso con aspetti di transizione.

Le cenosi erbacee rilevate sono riportate in Tab. II.

Una prima tipologia vegetazionale, di gran lunga prevalente, è data dai mesobrometi a forasacco eretto (*Bromopsis erecta*): si tratta di prati magri mesofili e calcifili ad elevata biodiversità (anche 40-50 specie in 30 mq) e dal notevole pregio naturalistico ed estetico-peasaggistico, grazie a straordinarie e variopinte fioriture. Queste cenosi prediligono terreni neutro-alcalini, asciutti, più o meno profondi, mediamente acclivi e non (o solo occasionalmente e blandamente) concimati. Oltre a *Bromopsis erecta* (dominante o subdominante), le specie più significative sono trasgressive di alleanza, ordine e classe (*Mesobromion*, *Brometalia*, *Festuco-Brometea*). Importante è la presenza di orchidee, con presenze più frequenti per *Gymnadenia conopsea*, *Traunsteinera globosa*, *Dactylorhiza sambucina* e *Platanthera bifolia*. Su suoli appena più profondi e umici si nota una maggiore presenza di specie ingressive dei

Molinio-Arrhenatheretea, in particolare dei prati pingui montani (*Polygono-Trisetion*, *Poo-Trisetetalia*). In queste situazioni di transizione, risulta particolarmente frequente la facies a *Homalotrichon pubescens*.

Nei mesobrometi non più sottoposti allo sfalcio (o con frequenze di sfalcio basse e irregolari) si verifica una diminuzione significativa della diversità floristica. Oltre a ciò, nei settori abbandonati dei *Prai del Finoncio* si osserva anche un comportamento invasivo da parte di *Genista radiata*, *Laserpitium siler* e *Asphodelus macrocarpus* subsp. *macrocarpus*, soprattutto su pendii erbosi esposti a Sud.

La collocazione sintassonomica dei mesobrometi del Trentino Meridionale oscilla tra la classica associazione *Mesobrometum* (= *Onobrychido viciifoliae-Brometum* Müll. 66) dell'alleanza centroeuropea *Mesobromion erecti* (ordine *Brometalia erecti*) e l'associazione *Onobrychido arenariae-Brometum erecti* dell'alleanza illirica *Scorzonerion villosae* (ordine *Scorzoneretalia villosae*) (cfr. FEOLI CHIAPELLA & POLDINI, 1993). La facies a *Homalotrichon pubescens* è stata segnalata da POLDINI (1995) come subassociazione (*Onobrychido arenariae-Brometum erecti avenuletosum pubescentis*) e indicata come forma di transizione tra prati magri (brometi) e prati pingui (arrenatereti e triseteti) nell'Italia Nordorientale. Bisogna notare che l'impronta illirica nei mesobrometi montani dei *Prai del Finoncio* è più debole rispetto a quella, già poco marcata, riscontrata nei mesobrometi e xerobrometi delle fasce collinari e submontane del Trentino Meridionale, compreso lo stesso Monte Finonchio (cfr. FRISINGHELLI *et al.*, 1996; PROSSER & SARZO, 2003; SARZO, 2007, 2005, 2010).

Una seconda tipologia prativa si osserva in alcune aree subpianeggianti dell'altopiano sommitale. Queste stazioni sono caratterizzate da un suolo relativamente pingue, a seguito o di pratiche colturali più ricorrenti o dell'occasionale presenza di stazzi della transumanza. In queste stazioni diventano importanti dal punto di vista fisionomico e floristico le specie dei prati pingui (afferenti agli ordini *Poo alpinae-Trisetetalia* e *Arrhenatheretalia elatioris* e, in generale, alla classe *Molinio-Arrhenatheretea*). Si costituiscono pertanto esempi di prati montani relativamente pingui, su terreni da basici a moderatamente acidi, riconducibili ai triseteti prealpino-insubrici (*Centaureo transalpinae-Trisetetum flavescentis*). Più precisamente, queste cenosi rientrano nella razza occidentale dell'associazione, tipizzata da *Rhinanthus alectorolophus* e *Phyteuma zahlbruckneri* (cfr. POLDINI & ORIOLO, 1994). Piuttosto ricorrente è inoltre la facies a *Homalotrichon pubescens*, in cui questa specie mostra valori di copertura decisamente superiori a quelli statisticamente considerati normali per l'associazione. Da notare che l'avena altissima (*Arrhenatherum elatius*), pur presente, risulta assai sporadica e non assume un ruolo significativo nella fisionomia di queste cenosi a causa del fattore limitante dovuto alla quota. La presenza di questi lembi di prati pingui montani sui *Prai del Finoncio* è visivamente segnalata dall'evidente aumento in altezza dello strato erbaceo.

Una terza tipologia prativa è data da praterie basse acidofile con dominanza a nardo (*Nardus stricta*). Questa specie in Trentino è diffusamente chiamata "pél de

cagn” ma localmente viene indicata, a Noriglio e a Folgaria, con i termini “pórs”, “porst”, “purst” (dall’antico tedesco “Burst”, “Borst”, da cui “Borste”, setola, e “Borstgras”, nardo), oppure, a Terragnolo, anche con il termine “basim”, di origine etimologica non chiara. Sull’altopiano sommitale del Monte Finonchio, il nardeto si presenta in zone a pendenza lieve o nulla dove la decalcificazione e l’acidificazione secondaria del suolo sono determinate dal dilavamento dei carbonati e dall’accumulo di humus vegetale e di sedimenti argillosi. Ciò consente, appunto, la formazione di cenosi acidofile pur in presenza di un substrato roccioso carbonatico. Bisogna inoltre osservare che lo stesso substrato, rappresentato dal Biancone o Maiolica, contiene una buona frazione argillosa che favorisce l’acidificazione del suolo. Il mantenimento e la diffusione del nardo sulle praterie del Monte Finonchio sono anche in relazione al fatto che questa specie è assai poco appetita dagli animali al pascolo.

Il nardeto si caratterizza per una ricca e pregevole florula acidofila, che aumenta ulteriormente la biodiversità e il valore estetico dei *Prai*. Tra le specie più tipiche che accompagnano *Nardus stricta* si possono citare *Nigritella nigra* subsp. *rhellicani*, *Geum montanum*, *Gentiana acaulis*, *Hypochaeris uniflora*, *Deschampsia flexuosa*, *Arnica montana*, *Hypericum maculatum* e *Polygala vulgaris*.

Nella regione alpina, le cenosi a nardo, sia primarie che secondarie, sono state spesso inquadrare in un generico *Nardeto alpigeum* s.l., che in realtà include situazioni ambientali, fitogeografiche e sinecologiche differenziate. Sulla base della revisione di POLDINI & ORIOLO (1997), i nardeti secondari dei *Prai del Finonchio* mostrano affinità floristiche, fitosociologiche e sinecologiche con l’associazione *Polygalo-Nardetum*. Oltre ad un contingente di specie ascrivibili ai *Calluno-Ulicetea*, appaiono significative le specie ingressive dai *Festuco-Brometea* e dai *Molinio-Ar-rhenatheretea*.

Una quarta tipologia vegetazionale è data dalle praterie basifile arido-rupestri, discontinue, che si sviluppano su cenge e pendii assai inclinati (fino a 70%) esposti a solatio, molto ventilati, con affioramenti del substrato calcareo e del pietrisco derivante dal disfacimento della roccia in posto. Il suolo è quindi molto primitivo, sottile e con rapido ruscellamento delle acque meteoriche. Queste caratteristiche stazionali sono osservabili soprattutto lungo il bordo meridionale dei *Prai*, dove il piccolo altopiano sommitale si raccorda con il ripido fianco destro della Valle di Terragnolo. Le specie caratteristiche e più importanti dal punto di vista fisionomico sono *Festuca alpestris*, *Laserpitium siler* e *Genista radiata*. Come già accennato, le due ultime specie dimostrano anche una evidente capacità invasiva nei mesobrometi di pendio non più sfalciati e non (o non sufficientemente) pascolati.

La prima descrizione e l’inquadramento sintassonomico di questo tipo vegetazionale si devono a PEDROTTI (1971): il *Laserpitio-Festucetum alpestris* è un’associazione endemica a sinareale insubrico-prealpino ascrivibile ai *Seslerietea*. Il corteggio floristico è essenzialmente completato da specie trasgressive dai *Seslerietea* e ingressive dai *Festuco-Brometea*.

Il rilievo n. 10 esemplifica le cenosi delle piccole scorticature del terreno che si presentano all'interno delle praterie e ai bordi della viabilità rurale, in presenza di pietrisco fine prodotto dal disfacimento del Biancone (o Maiolica). Si tratta di forme montane di pratelli aridi basifili a copertura discontinua, costituiti principalmente da specie dei *Sedo-Scleranthetea* (*Sedum* sp. pl.), dei *Seslerietea* (es. *Clinopodium alpinum*, *Aster alpinus*) e dei *Festuco-Brometea* (es. *Cerastium arvense*, *Thymus praecox* subsp. *polytrichus*). L'attribuzione del rilievo è stata prudenzialmente limitata al rango di alleanza (*Alyso-Sedion*).

Infine, il rilievo n. 11 esemplifica la vegetazione di orlo nemorale che si presenta in corrispondenza degli ecotoni prato-bosco. Si tratta di ambienti dinamici e non facilmente tipizzabili, con la presenza di specie di orlo e di margine nemorale a connotare la serie (spaziale) e la successione (temporale) di incespugliamento e rimboschimento. Anche in questo caso, l'attribuzione dell'unico rilievo è stata prudenzialmente limitata al rango di alleanza: si tratta del *Trifolion medii*, che comprende le cenosi di orlo nemorale mesofilo e fresco nella fascia della faggeta, vicariante altitudinale dell'alleanza *Geranion sanguinei*, che invece si collega agli orli termoxerofili dei boschi cedui collinari-submontani (querco-orno-ostrieti). Oltre a specie di alleanza e trasgressive dall'ordine *Origanetalia* e dalla classe *Trifolio-Geranietea*, sono presenti megaforie di ambienti freschi, subsciafili e nitrofilo, più o meno disturbati, ascrivibili ai *Glechometalia* (classe *Artemisietea*). Da sottolineare il ruolo del nocciolo (*Corylus avellana*), che per la sua vitalità e la elevata capacità pollonante risulta invasivo nelle stazioni ecotonali delle praterie non più sfalciate. Questi stadi prenemorali costituiti da corileti montani sono ascrivibili ai *Fagetalia*, pur non mancando alcune specie del *Berberidion* e dei *Prunetalia*, cioè di siepi e margini nemorali termofili di quote inferiori.

È importante sottolineare che la quasi totalità della superficie dei *Prai*, essendo costituita da mesobrometi, nardeti e triseteti, rientra nelle tipologie della Direttiva 43/92/CEE "Habitat" (rispettivamente codici 6210, 6230, 6520). Anche l'*Alyso-Sedion* (6110*), benché compaia in modo puntiforme, fa parte della suddetta Direttiva. Ciò rende ancora più importante la necessità di mantenere queste praterie, anche se l'assenza di un Sito Natura 2000 non rende strettamente vincolante il mantenimento di questi habitat.

Rilievo n.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Altitudine (m s.l.m.)	1570	1550	1590	1480	1480	1470	1560	1580	1500	1520	1480
Esposizione	S	SW	SE	SW	SE	S	N	SW	S	S	W
Inclinazione (°)	5	5	2	2	2	2	3	3	25	20	5
Superficie rilevata (mq)	30	30	30	30	30	30	30	30	30	10	10
Copertura strato erbaceo (%)	100	100	100	100	100	100	95	95	80	50	100
Roccia in posto, pietrisco, terriccio, lettiera, strato muscinale (%)	0	0	0	0	0	0	5	5	20	50	0
Numero di specie	37	49	28	46	31	44	22	26	33	26	37

Specie caratteristiche di associazione o fisionomicamente importanti

<i>Bromopsis erecta</i> subsp. <i>erecta</i>											
<i>Homalotrichon pubescens</i> s.l.											
<i>Trisetum flavescens</i>											
<i>Nardus stricta</i>											
<i>Festuca alpestris</i>											
<i>LasERPitium siler</i>											
<i>Genista radiata</i>											

Specie caratteristiche dei *Festuco-Brometea* o frequentemente ingressive

<i>Cerastium arvense</i> s.l.	1	2	+	+	+	1	+	1	1	1	
<i>Trifolium montanum</i>	2	1	+	1	1	+	+	1			
<i>Salvia pratensis</i> subsp. <i>pratensis</i>	1	1	+	+	+	+	+				
<i>Briza media</i>	1	1						+			
<i>Galium lucidum</i>	1		+	+	+	+			+		
<i>Poterium sanguisorba</i> s.l.	+	+	+	+	+	+			+		+
<i>Carex flacca</i> subsp. <i>flacca</i>	+	+	+						+		
<i>Dianthus carthusianorum</i>	+	+	+						+		
<i>Anthyllus vulneraria</i> subsp. <i>versicolor</i>	+	+	+				+	+	+		
<i>Paradisaea liliastrum</i>	1	+	+	+	+	+			+		
<i>Asphodelus macrocarpus</i> subsp. <i>macrocarpus</i>	1										1
<i>Brachypodium rupestre</i>											
<i>Filipendula vulgaris</i>											
<i>Onobrychis vicifolia</i>			+	+	+	+				1	
<i>Erysinum rhaeticum</i>			+	+	+				+		
<i>Euphorbia cyparissias</i>									+		
<i>Festuca stricta</i> subsp. <i>sulcata</i>									+		1
<i>Stachys recta</i> subsp. <i>recta</i>	+	+	+						+		

<i>Melampyrum italicum</i>												1
<i>Paeonia officinalis</i> subsp. <i>officinalis</i>												+
<i>Potentilla erecta</i>												+
<i>Rosa pendulina</i>												1
<i>Rubus saxatilis</i>												1
<i>Tanacetum corymbosum</i>											+	
<i>Thalictrum aquilegifolium</i>												
<i>Trifolium alpestre</i>		+										
<i>Trifolium medium</i>							+					
<i>Urtica dioica</i>							+					
<i>Abies alba</i>												
<i>Chaerophyllum aureum</i>												
<i>Rumex arifolius</i>												
<i>Luzula nivea</i>												
<i>Valeriana officinalis</i>												
<i>Verbascum lanatum</i>												
<i>Rosa spinosissima</i>												
<i>Cruciata glabra</i>												
												1

Ril. n. 1-2: **Mesobrometum**

Ril. n. 3: **Mesobrometum (facies a Homalotrichon pubescens)**

Ril. n. 4-5: **Centaureo transalpinae-Trisetetum flavescens** (facies a *Homalotrichon pubescens*)

Ril. n. 6: **Centaureo transalpinae-Trisetetum flavescens**

Ril. n. 7-8: **Polygalo-Nardetum**

Ril. n. 9: **Laserpitio-Festucetum alpestris**

Ril. n. 10: **Alyso-Sedion albi** (pratelli aridi basifili montani)

Ril. n. 11: **Trifolion medii** (orli nemorali freschi e nitrofilo montani)

Tab. II - Cenosi erbacee dei *Prati del Finocio*

8. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Per secoli montagna indispensabile alla sopravvivenza di diverse comunità contadine, e forse anche per questo oggi ancora tanto amata, il Monte Finonchio mantiene valori e potenzialità notevoli, nonostante gli ultimi decenni di abbandono e oblio. Gli interventi di conservazione e ripristino dei suoi estesi e, un tempo, preziosissimi prati sommitali da fieno hanno contribuito, e contribuiscono, senza alcun dubbio, al mantenimento di tali valori e potenzialità.

Il ripristino dello sfalcio estensivo ricrea e mantiene il tradizionale paesaggio rurale e culturale dei *Prai del Finonchio*; aumenta la percezione sociale di un luogo bello, curato e fruibile; mantiene l'elevata biodiversità cenotica e specifica; conserva fitocenosi caratteristiche e le loro peculiarità floristiche; ridà valore agronomico alle praterie favorendo le specie ad alto valore foraggero; recupera e mantiene vivi i significati storici, etnografici e identitari di questo territorio, ovvero del suo paesaggio culturale (Fig. 12).



Fig. 12 - Primavera 2016: fronte di sfalcio sui *Prai del Finonchio* (foto di Antonio Sarzo).

RINGRAZIAMENTI

Gli autori desiderano ringraziare: le Amministrazioni Comunali di Rovereto e Terragnolo, la Circoscrizione di Noriglio (Comune di Rovereto) e il Servizio di Custodia Forestale di Rovereto e Terragnolo per il fondamentale ruolo nel progetto di ripristino ambientale dei *Prai*; l'Associazione Noriglio Cavalli, l'Associazione Cacciatori Trentini (in particolare le sezioni di Rovereto e Terragnolo), il Sign. Stefano Tonina (Gardolo di Trento) e il Sign. Mario Dalprà (San Sebastiano di Folgaria) per il loro attivo coinvolgimento; Alessio Bertolli e Marco Nave (Museo Civico di Rovereto), per l'aiuto tecnico fornito; l'Ufficio Cartografico del Servizio Catasto della Provincia Autonoma di Trento, per la concessione di stralci della mappa catastale storica austriaca; la Prof.ssa Elena Dai Prà e il Dott. Davide Allegri (Laboratorio Bagolini, Sezione di Geografia Storica, Dipartimento di Lettere e Filosofia, Università di Trento) per le indicazioni cartografiche.

BIBLIOGRAFIA

- AESCHIMANN D., LAUBER K., MOSER D. M. & THEURILLAT J.-P., 2004 - Flora Alpina. 3 voll. *Zanichelli*. Bologna.
- BERTOLLI A. & PROSSER F., 2011 - Segnalazioni Floristiche Tridentine. VIII. *Ann. Mus. Civ. Rovereto*, 26 (2010), pp. 269-318.
- BEZZI A. & FEOLI E., 1974-75 - Osservazioni preliminari sugli effetti dell'incendio di un bosco ceduo nel Trentino Meridionale. *Annali Istituto Sperimentale per l'Assestamento Forestale e per l'Alpicoltura*, IV, pp. 45-76.
- BEZZI M., 1899 - Primo contributo allo studio della cecidologia trentina con note sopra alcune altre galle. *Atti Accademia degli Agiati Rovereto*, Serie 3, Vol. V, Fasc. I, pp. 1-42.
- CIPRIANI E., 1992 - Escursioni in Pasubio e nelle valli del Leno. *CIERRE Edizioni*, Verona.
- COBELLI G., 1889 - Contribuzione alla flora dei dintorni di Rovereto. *XVIII Pubblicazione del Museo Civico di Rovereto*.
- COBELLI R., 1893 - Un'escursione floristica in Serrada dai 4 ai 18 luglio 1892. *Nuovo Giornale Botanico Italiano*, XXV, 1, pp. 22-36.
- COBELLI R., 1893 - Un'escursione floristica in Serrada dai 4 ai 18 luglio 1892. *Nuovo Giorn. Bot. Ital.*, 25, pp. 22-36
- COBELLI R., 1894 - Altre contribuzioni alla flora di Serrada. *Nuovo Giornale Botanico Italiano*, n.s., I, 1, pp. 53-77
- COBELLI R., 1895 - La prima e l'ultima fioritura e spigolature della flora di Serrada. *Nuovo Giornale Botanico Italiano*, n.s., II, 1, pp. 28-44
- COBELLI R., 1896 - La florula di Serrada. XXX pubblicazione del Museo Civico di Rovereto, *Tip. Sottochiesa*, Rovereto.
- COBELLI R., 1899 - Materiali per la fauna e la flora di Serrada e florula della cima del Monte Maggio. *XXXV Pubbl. Museo Civico di Rovereto*.

- CONTI F., ABBATE G., ALESSANDRINI A., BLASI C. (eds.), 2005 - An annotated Checklist of the Italian Vascular Flora. *Ministero dell'Ambiente, Università La Sapienza di Roma*, 420 pp.
- COPPOLA G., 1983 - Proprietà fondiaria ed agricoltura nel Roveretano nella seconda metà del XVIII secolo. *Studi in onore di Gino Barbieri*, I, pp. 469-509.
- COPPOLA G., 1987 - Tra mutamenti e conservazione: l'agricoltura roveretana nella prima metà dell'ottocento. *Studi Trentini di Scienze Storiche*, LXVI, I-2, pp. 187-234.
- CRISTOFORI P., 1812 - Dell'agricoltura del Dipartimento dell'Alto Adige. *Annali di agricoltura del Regno d'Italia*, XVI, 98 pp.
- CRISTOFORI P., 1880 - Alcune giornate passate sulle montagne di Rovereto a sinistra dell'Adige dal Leno sino a Mattarello negli anni 1817-1823 (con una presentazione di F. Probizer). *Annuario della Sc. Alp. trident. (Rovereto)*, VI, pp. 290-369.
- DALLA TORRE K.W. & SARNTHEIN L., 1900-1913 - Flora dee Gefürsteten Grafschaft Tirol, des Landes Vorarlberg und des Fürstenthumes Liechtenstein. Vol. I: Die Literatur der Flora von Tirol, Vorarlberg und Liechtenstein (1900); Vol IV: die Farn- und Blütenpflanzen (*Pteridophyta et Siphonogama*), Tomo 1 (1906), 2 (1909), 3 (1912), 4 (1913), Wagner, Innsbruck.
- FEOLI CHIAPPELLA L. & POLDINI L., 1993 - Prati e pascoli del Friuli (NE Italia) su substrati basici. *Studio Geobotanica*, 13, pp. 3-140.
- FESTI F. & PERAZZA G., 1987 - Note floristiche per la zona di Rovereto e dintorni (con alcune segnalazioni interessanti per il Trentino). *Annali Museo Civico di Rovereto*, 3, pp. 201-220.
- FESTI F. & PROSSER F., 1986 - Angiospermae non ancora segnalate per la zona di Rovereto e dintorni (con alcune segnalazioni interessanti per il Trentino). *Annali Museo Civico di Rovereto*, 2, pp. 101-114.
- FESTI F. & PROSSER F., 1990 - Note floristiche per la zona di Rovereto e dintorni (Terzo contributo). *Annali Museo Civico di Rovereto*, 5, pp. 111-134.
- FRISINGHELLI M., PROSSER F. & SARZO A., 1996 - The vegetation of *Bromus condensatus* Hackel – dry grasslands in Vallagarina and Alto Garda (Trentino, Italy). *Atti del 24° Simposio della Società Estalpino-Dinarica di Fitosociologia: «Flora e vegetazione dell'Insubria»*, *Ann. Mus. civ. Rovereto, Sez. Arch., St., Sc. Nat.*, Suppl. II (1995), pp. 95-120.
- GAFTA D., 1994 - Tipologia, sinecologia e sincorologia delle abetine nelle Alpi del Trentino. *Braun-Blanquetia*, 12, Camerino.
- GALVAGNI B., 2005 - Il Rifugio “F.lli Fabio e Fausto Filzi” sul Finonchio. Cenni tra cronaca e storia. *Cai-Sat Sezione di Rovereto, Manfrini Edizioni*, Rovereto.
- GELMI E., 1886 - Le rose del Trentino. *G. Zippel ed.*, Trento.
- GELMI E., 1893 - Prospetto della flora trentina. *Scotoni e Vittì Ed.*, Trento.
- GELMI E., 1896 - Aggiunte alla flora trentina. Prima lista. *Atti Acc. Rov. Agiati*, ser. 3, II (III), pp. 227-238.
- GELMI E., 1898 - Aggiunte alla flora trentina. *Nuovo Giorn. Bot. Ital.*, n.s., 5, pp. 304-321.
- GEROLA G., 1993 - Profili dall'Altopiano. Storie e personaggi di Folgaria. *Studio Editoriale Programma*, Padova.
- HANDEL-MAZZETTI H., 1955 - Angaben aus Prof. Dr. Kotulas Pflanzenkatalogen, als Beitrag

- zur floristischen Erforschung von Tirol und Vorarlberg. *Verh. Zool.-Bot. Ges. Wien*, 95, pp. 114-154
- HAUSMANN F., 1851-1854 - Flora von Tirol. Ein Verzeichniss der in Tirol und Vorarlberg wild wachsenden und häufiger gebaut Gefässpflanzen. Mit Berücksichtigung ihrer Verbreitung und örtlichen Verhältnisse verfasst und nach Koch's Synopsis der deutschen Flora geordnet. *Wagner ed.*, Innsbruck, 1614 pp.
- HAYEK A., 1901-1902 - Die Centaurea-Arten Oesterreich-Ungarns. *Denkschr. Akad. Wiss. Wien, Mathem.-Naturwiss.* cl. LXXII, pp. 583-773; tavv. I-XII.
- KALTEISEN M. & REINHARD H.R., 1986 - Orchideen im zentralen italienischen Südalpenraum. *AHO Baden Württemberg Mitt.*, 18 (1), pp. 1-136.
- KERNER A., 1881-1896a - Flora exsiccata austro-hungarica a museo botanico universitatis vindobonensis edita. Fascicoli I-XIV, 200 numeri per ogni fascicolo (Numeri da 1 a 2800). Vienna.
- LARCHER F., 1991 - Conoscere i grandi altipiani trentini: Folgaria, Lavarone, Luserna. *Istituto Geografico De Agostini*, Novara.
- LARCHER F., 1995 - Folgaria. Magnifica Comunità. *Comune di Folgaria*.
- LARCHER F., 2003 - Folgaria. Masi, Vicinie e Frazioni. *Comune di Folgaria*.
- LARCHER F., 2007 - Guardia. Da posto di vedetta a paese dipinto. *Gruppo Ricreativo Culturale Guardia*.
- MASTRELLI ANZILOTTI G., 1994 - Toponimi e cognomi cimbri di Folgaria. *Archivio per l'Alto Adige - Rivista di Studi Alpini*, LXXXVII (1993), pp. 5-218.
- MASTRELLI ANZILOTTI G., 2003 - Toponomastica trentina. I nomi delle località abitate. *Provincia Autonoma di Trento - Servizi Beni librari e archivistici*, Trento.
- MURR J., 1920 - Le mie scoperte botaniche nel Trentino dal 1897 al 1906, con alcune aggiunte. *Studi Trent. Sci. Nat.*, 1 (3), pp. 230-246.
- OSTI G., 1995 - Tracce tedesche nella toponomastica della Valle di Terragnolo. *Editrice La Grafica*, Mori.
- OSTI G., PASSERINI A. & PROSSER I., 2005 - Tracce tedesche nella toponomastica e nell'onomastica di Noriglio. *Litografia Stella*, Rovereto.
- PASSALACQUA N.G. & BERNARDO L., 2004 - The genus *Paeonia* L. in Italy: taxonomic survey and revision. *Webbia*, 59 (2), pp. 215-268.
- PECCENINI S., 2012 - The genus *Erysimum* (Brassicaceae) in Italy, part 1. *Ann. Naturhist. Mus. Wien*, B, 114, pp. 95-128.
- PEDROTTI F., 1971 - Tre nuove associazioni erbacee di substrati calcarei in Trentino. *Studi Trentini di Scienze Naturali*, 47, pp. 252-263.
- PERAZZA G., 1992 - Orchidee spontanee in Trentino-Alto Adige, riconoscimento e diffusione. *LXXXVII pubblicazione dei Musei civici di Rovereto, Manfrini Ed.*, Calliano.
- PERINI C. & PERINI A., 1852 - Stato fisico. VII. Vegetabili. In PERINI A., 1852 - Statistica del Trentino. Vol. I: 346-576, *Frat. Perini Ed.*, Trento.
- POLDINI L., 1989 - La vegetazione del Carso isontino e triestino. *LINT*, Trieste, 313 pp.
- POLDINI L. & ORIOLO G., 1994 - La vegetazione dei prati da sfalcio e dei pascoli intensivi (*Arrhenatheretalia* e *Poo-Trisetetalia*) in Friuli (NE Italia). *Studia Geobotanica*, 14, suppl. 1, pp. 3-48.

- POLDINI L. & ORIOLO G., 1995 - La variabilità fitogeografica ed ecologica dei prati da sfalcio ad *Arrhenatherum elatius* nel nord Italia. *Fitosociologia*, 29, 49 pp.
- POLDINI L. & ORIOLO G., 1997 - La vegetazione dei pascoli a *Nardus stricta* e delle praterie subalpine acidofile in Friuli (NE-Italia). *Fitosociologia*, 34, pp. 127-158.
- POLDINI L., 1995 - La classe *Festuco-Brometea* nell'Italia nordorientale. *Fitosociologia*, 30, pp. 47-50
- POLDINI L., MARTINI F. & PERTOT M., 1990 - Structural and ecological variation of the Pontic phytogeographical element from the coastal Karst to the southwestern Alps. *Studia Geobotanica*, 10, pp. 133-145.
- PROSSER F. & FESTI F., 1990 - Una stazione di piante microterme al Cengio Rossao (300-600 m s.l.m.), Trentino Meridionale. *Ann. Mus. Civ. Rovereto - Sez.: Arch., St., Sc. nat.*, 5 (1989), pp. 101-110.
- PROSSER F. & SARZO A., 2003 - Il M. Brione: aspetti vegetazionali, indicizzazione del pregio botanico ed esigenze conservazionistiche (Riva del Garda, Trentino, Italia Settentrionale). *Atti Acc. Rov. Agiati*, 253 (VIII-IIIIB), pp. 149-195.
- PROSSER F., 1992 - Fiori e piante: una grande varietà di specie. In PROSSER I., 2013 - Finonchio. Ambiente, storia, escursioni. *Edizioni Osiride*, Rovereto: pp. 20-25
- PROSSER F., 2001 - Lista Rossa della Flora del Trentino. Pteridofite e Fanerogame. *LXXXIX pubblicazione del Museo Civico di Rovereto*, 107 pp.
- PROSSER F., 2013 - Fiori e piante: una grade varietà di specie. In: PROSSER I., 2013 - Finonchio. Ambiente, storia, escursioni (2ª edizione). *Edizioni Osiride*, Rovereto.
- PROSSER I., 1999 - Noriglio. Cronaca della Comunità. *Edizioni Osiride*, Rovereto
- PROSSER I., 2001 - La Chiesa di San Rocco a Saltaria. Cenni storici in occasione dei restauri 2000–2001. *Comune di Rovereto - Cirscrizione di Noriglio*.
- PROSSER I., 2013 - Finonchio. Ambiente, storia, escursioni. *Edizioni Osiride*, Rovereto.
- SARZO A. 2010 - I prati di Guardia: un insolito modello di autogestione collettiva del paesaggio rurale tradizionale (Folgaria, Trentino). *Ann. Mus. Civ. Rovereto - Sez.: Arch., St., Sc. nat.*, 25 (2009), pp. 149-201.
- SARZO A., 2005 - Na colina bela quant se pol dir... Il Monte Ghello di Rovereto. *Natura Alpina*, 56, 1-2, pp. 45-78.
- SARZO A., 2007 - Il paesaggio dell'abbandono nel circondario agreste di Senter (Valle di Terragnolo, Trentino). *Ann. Mus. Civ. Rovereto - Sez.: Arch., St., Sc. nat.*, 22 (2006), pp. 111-170.
- VALDUGA L., 2010 - Terragnolo. Ricerche, storia, notizie. *Grafiche Stile*, Rovereto.
- WETTSTEIN R., 1896 - Monographie der Gattung Euphrasia. *Arbeiten des botanischen Intitutes der deutschen Universität Prag*, n. IX. W. Engelmann, Lipsia.

Indirizzo degli autori:

Silvano Zorer - Via Roggia, 54, I-38068 Rovereto (TN);

Massimo Folgarait - Fraz. Piazza, 77 - I-38060 Terragnolo (TN);

Antonio Sarzo - Via Sette Ville, 24, I-38068 Rovereto (TN);

Filippo Prosser - Fondazione Museo Civico di Rovereto, Borgo S. Caterina 41, I-38068 Rovereto (TN)
